UDINE - Giovedì 5 Novembre 1931 - X
UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10. Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden. Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6. TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 580 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 959.
Conto Corrente Postale. I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 263 - Anno LXVII
ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-555.

In tutta l'Italia e all'Estero si è celebrato il XIII° annuale della Vittoria

Le austere celebrazioni alla Capitale

ROMA, 4.

La Vittoria che, a distanza di tredici anni, è sempre così viva e presente nell'animo del nostro popolo, ha avuto in Roma la sua celebrazione più alta e solenne. Celebrazione contenuta nel rito austero di omaggio e di riconoscenza resa alla memoria dei Caduti per la grandezza d'Italia, ma alla quale la cittadinanza ha dato tutto il suo entusiasmo partecipando ad adunate imponenti ed adornando finestre, balconi di migliaia di bandiere.

Il primo atto d'omaggio ai Caduti è stato quello di S. M. il Re, in rappresentanza del quale S. A. R. il Duca di Pistoia ha deposto stamane una corona presso la tomba del Milite Ignoto. All'omaggio del Sovrano sono seguiti quelli del Senato, rappresentato dal Presidente S. E. Federzoni; della Camera, rappresentata dal Vice Presidente on. Buttafuochi; del Governatore e della rappresentanza della Provincia.

Nella basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme, a cura del Capo del Governo, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio degli eroici Combattenti Caduti per la grandezza della Patria, seguita dal canto del Te Deum. Sulla facciata era stata collocata una targa con la scritta:

«*Per tutti Coloro che caddero per la Patria, nel XIII anniversario della Vittoria*».

Drappi di velluto cremisi con festoni d'alloro pendevano dagli architravi delle porte di accesso. Nell'interno il tempio era adorno di crisantemi e agli angoli della crociera centrale si ergevano grandi palmizi. Presso la tomba del Maresciallo Diaz, su quattro grandi candelabri dorati, ardevano numerosi ceri ed erano state deposte due corone di alloro e palme con nastri dai colori nazionali, omaggio una del Governo fascista, l'altra delle Associazioni nazionali dei Mutilati, dei Combattenti. Di fronte alla tomba erano ammassati i labari della Federazione e delle Sezioni provinciali delle Associazioni Combattenti, Mutilati e Famiglie dei Caduti.

Sotto l'abside, a «Cornu evangeli» erano le poltrone riservate a S.A.R. il Duca di Pistoia, rappresentante del Sovrano, a S. E. il Capo del Governo, ai Presidenti del Senato e della Camera, ai membri del Governo.

A «cornu epistolae» erano le poltrone per le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Aviazione, della Milizia e per le autorità civili e militari.

Uno squadrone di Corazzieri prestava servizio d'onore. L'altare maggiore, anch'esso adorno di fiori, era illuminato da una doppia fila di lampadari.

La folla degli invitati è entrata nella basilica per l'ingresso di Piazza delle Terme, dove erano schierate le truppe. La chiesa si è in breve gremita.

Poco prima delle 9,30 arriva S. E. Mussolini, che veste l'uniforme di Primo Ministro ed è accompagnato da S. E. Giunta. Appena sceso dalla automobile S. E. Mussolini è ossequiato dai Ministri e dai Sottosegretari di Stato e dal Governatore di Roma, Buoncompagni. Intanto continuano a giungere le altre autorità tra le quali sono il Quadrumviro Conte De Vecchi di Val Cismon, S. E. Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. il Prefetto, il Capo di S. M. dell'Esercito e della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e le Medaglie d'Oro.

Alle 9,30 giunge S. A. R. il Duca di Pistoia, il quale, ossequiato da S. E. Mussolini e da tutti i membri del Governo, entra insieme col Duce, nella basilica seguito dal gruppo delle autorità. L'ordinario militare Mons. Bartolomasi celebra la Messa, durante la quale viene eseguita musica classica con accompagnamento di archi. Infine è intonato il Te Deum.

All'Altare della Patria

Terminata la cerimonia, il Duca di Pistoia e S. E. Mussolini, seguiti dal grand'ammiraglio Thaon di Revel e dai Membri del Governo, si recano a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz, quindi S. A. R. il Duca di Pistoia lascia il tempio ossequiato da S. E. il Capo del Governo.

Quando le carrozze Reali si sono allontanate S. E. Mussolini sale in automobile con S. E. Giunta e, seguito da Membri del Governo, si reca alla tomba del Milite Ignoto di cui ricorre il decennale della inumazione all'Altare della Patria.

Mentre si svolgeva la Messa a Santa Maria degli Angeli tutti gli sbocchi in Piazza Venezia si sono gremiti di una folla numerosissima, addensata dietro i cordoni di truppa in servizio d'onore. La Piazza presentava un colpo d'occhio bellissimo: reparti di tutte le forze armate ne occupavano i [illegible] lati. Nel centro erano i Giovani Fascisti della Federazione dell'Urbe coi loro gagliardetti; lungo la scalea del Vittoriano avevano preso posto numerosi ufficiali in alta uniforme; presso la tomba del Milite Ignoto erano le rappresentanze della associazione famiglie dei Caduti in guerra e delle dame della Croce Rossa.

Il sole che splende, e un cielo purissimo rendono il quadro ancor più suggestivo. Dall'alto del Pincio tuona il cannone; poco dopo le 9,30 viene dato l'attenti, mentre i reparti presentano le armi, le bandiere delle forze armate vanno a disporsi sull'alto del Vittoriano presso la tomba del Milite Ignoto.

Alle 10,20 è dato ancora l'attenti e l'ordine di presentare le armi. Le musiche militari intuonano la Marcia Reale. Dalla prima automobile discende S. E. il Capo del Governo accompagnato da S. E. Giunta. Seguono a breve distanza S. E. Giuriati, Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari di Stato, il grande Ammiraglio Thaon de Revel e le alte cariche dello Stato.

S. E. Mussolini si sofferma brevemente ai piedi della scalea, mentre la folla lo acclama calorosamente, quindi, seguito dai Membri de Governo, si avvia verso la tomba del Milite Ignoto, ove, a nome del Governo Fascista, viene deposta una grande corona d'alloro con nastro tricolore mentre le musiche suonano la canzone del Piave.

Quando S. E. Mussolini scende la scalea le musiche intuonano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre la folla torna ad acclamare. La dimostrazione di popolo si fa sempre più intensa e vibrante, quando il Duce, ossequiato dalle Autorità, risale in automobile e lascia Piazza Venezia.

I Principi di Piemonte a Napoli

accolti da entusiastiche manifestazioni

NAPOLI, 4

La coincidenza dell'anniversario della Vittoria e dell'arrivo dei Principi di Piemonte ha conferito alla città un aspetto straordinariamente solenne.

Alle ore 9, per celebrare la storica data, sono stati sparati 100 colpi di cannone a salve d'onore. Gli edifici pubblici e quasi tutte le case private hanno esposto il tricolore e dappertutto si nota intensissima animazione. Sin dalle prime ore del mattino le vie sono percorse da reparti di truppa e della Milizia, da associazioni combattentistiche, da iscritti ai gruppi ed ai circoli rionali fascisti, alle sezioni del Dopolavoro, da giovani fascisti, avanguardisti e balilla, tutti inquadrati con labari, gagliardetti e musiche. Festosamente risuonano le note di *Giovinezza* e degli altri inni patriottici, mentre i cittadini si avviano ai luoghi prescelti per assistere alla sfilata del corteo e rendere all'amato Principe di Piemonte, ed all'Augusta Consorte l'omaggio dell'anima napoletana.

Le forze armate del presidio, agli ordini del Comandante la Divisione on. gen. Tua, sono schierate in servizio d'onore, dalla stazione centrale fino a Piazza Plebiscito.

La piazza della stazione è letteralmente gremita di folla ansiosa di porgere per la prima il devoto saluto agli Augusti Principi. Dalla stazione a Piazza Plebiscito, dietro i cordoni della truppa, si accalca una fitta ed ininterrotta siepe di popolo. I balconi e le finestre degli edifici lungo tutto il percorso sono stipatissimi, Piazza Plebiscito è nereggiante di folla. Ivi sono convenuti: le Camicie Nere dei gruppi e dei circoli rionali, gli iscritti al Fascio Giovanile nonchè quelli delle organizzazioni del Regime, le associazioni combattentistiche, i mutilati ed i grandi invalidi su autocarri. Nell'emiciclo antistante alla Basilica di San Francesco di Paola gli sportivi in tenuta delle rispettive federazioni, formano un cordone che divide gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla dalle organizzazioni e dal popolo che si ammassa in vasti recinti ai due lati della piazza verso i palazzi del Governo e del Comando militare.

L'arrivo del treno reale

Nella attesa dei Principi, numerose bande e campane suonano inni patriottici che vengono cantati in coro dalla folla.

Per l'arrivo dei Principi all'interno della stazione tutte le pensiline sono ornate di vessilli e sul binario di arrivo una selva di bandiere forma una galleria tricolore.

Piante ornamentali sono disposte ovunque nella saletta reale, che all'esterno è addobbata con ricchi drappeggi di velluto azzurro Savoia, sormontati dalla corona reale.

Alle ore 12,15 giunge il treno reale; mentre le truppe ed i militi presentano le armi echeggiano le note della Marcia Reale e vibranti acclamazioni si levano dalla folla. Umberto di Savoia, che veste l'alta uniforme di generale di brigata col Collare dell'Annunziata, aiuta a discendere dal treno l'Augusta Consorte. Subito si fanno incontro ai Principi S. E. De Bono in rappresentanza del Governo, il senatore Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan per la Camera, S. E. Castelli Alto Commissario, S. E. Albricci, i comandanti del dipartimento marittimo e del Corpo di Armata, gli Accademici d'Italia, il comandante delle Camicie Nere Verna, il Segretario Federale avv. Schiasel.

Il Podestà, duca di Bovino offre alla Principessa uno splendido mazzo di orchidee. I Principi dopo ricevuto l'omaggio delle autorità passano nella saletta reale fra le più calorose ovazioni degli intervenuti che fanno ala al passaggio.

Il corteo

Alle 12,30 i Principi, accompagnati da S. E. De Bono, dal Duca di Bovino, dall'Alto Commissario S. E. Castelli e dal seguito escono dalla stazione, accolti da una imponente manifestazione di popolo.

Il corteo reale è preceduto da una carrozza di servizio con i gentiluomini di Corte; segue la berlin reale con le loro AA. RR. i Principi di Piemonte il Podestà e il gen. Clerici. La prima vettura del seguito reca S.E. De Bono, S. E. Brusati, la co. Brandolini dama di palazzo della Principessa Maria, e l'on. Dudan. Nella seconda vettura del seguito sono la Principessa di Mirto, dama di palazzo, S. E. Castelli l'on. Gianturco, il Principe di Mirto gentiluomo di Corte. Nell'ultima prendono posto gli ufficiali di ordinanza del Principe. Il corteo, aperto da quattro carabinieri a cavallo, muove verso il Palazzo Reale. Alla destra della carrozza reale cavalca il generale Tua, comandante la Divisione; a sinistra l'ufficiale comandante la scorta d'onore. Chiudono il corteo otto carabinieri a cavallo.

L'enorme folla che gremisce la piazza della stazione scoppia in irrefrenabili applausi durante tutto il percorso dalla stazione alla Reggia. La dimostrazione di devozione ai Principi aumenta sempre d'intensità; dalle finestre vengono agitate bandierine tricolori e fazzoletti. In parecchi tratti del percorso la berlina reale passa sotto una vera pioggia di fiori; la vastissima Piazza del Plebiscito presenta un aspetto imponente: dalle finestre e dalle balconate dei palazzi del Governo e del Comando del Corpo di Armata, gremitissimi pendono drappi di velluto cremisi.

Quando alle 12,30 appare la staffetta, le truppe presentano le armi e le musiche intonano la Marcia Reale. Applausi interminabili e grida di evviva accolgono i Principi allorchè la berlina appare sulla vasta piazza. Le bandiere, i labari e i gagliardetti vengono agitati mentre migliaia di fazzoletti sventolano festosamente. Dai portici di San Francesco di Paola, dove sono adunate le Piccole Italiane ed i Balilla che cantano inni patriottici, vengono lanciati stormi di colombi viaggiatori che volteggiano a lungo sulla Piazza.

La manifestazione di devozione da parte della folla si prolunga incessantemente e diviene così calorosa da indurre gli Augusti Principi ad affacciarsi per due volte con S. E. De Bono, S. E. Castelli e il Podestà di Napoli e, per altre due vole da soli.

I Principi sorridenti ricambiano con cenni di capo l'entusiastico saluto della popolazione, che, rotti i cordoni, si accalca fino al portone principale della Reggia. Dopo di che la piazza lentamente si sfolla.

Scambio di telegrammi

fra S. A. Umberto di Savoia e il Duce

ROMA, 4.

S. A. R. il Principe Ereditario ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

«*Con l'animo commosso per le entusiastiche accoglienze del generoso popolo napoletano rivolgo a V. E., grande animatore delle forze della Patria, il mio cordiale saluto. Affezionatissimo cugino UMBERTO DI SAVOIA*».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«*Ringrazio V. A. R. per il cortese saluto che si è compiaciuta di mandarmi giungendo a Napoli e sono lieto delle imponenti dimostrazioni che tutto il popolo napoletano ha tributato a V. A. R. ed a S. A. R. la Principessa Maria. Napoli ha mostrato ancora una volta la sua fedeltà che è nella tradizione e nei cuori. Prego V. A. R. di accettare i sensi della mia profonda devozione. — MUSSOLINI*».

L'annuale della Vittoria

celebrato in tutta Italia

ROMA, 4.

Da tutte le città del Regno giungono notizie di solenni ed austere cerimonie svoltesi per celebrare il XIII annuale della Vittoria. Autorità e popolo, Combattenti e Camicie Nere, sotto l'egida del Littorio restauratore hanno rievocato la gloriosa epopea di Vittorio Veneto, onorando i Caduti per la Patria.

A Trieste una solenne messa al campo è stata celebrata al Cimitero di Sant'Anna e quindi un corteo si è portato sul colle di S. Giusto, a deporre fiori sulla lapide che ricorda i volontari Caduti in guerra.

A Fiume nella cattedrale di S. Vito è stato celebrato un ufficio divino in suffragio dei Caduti in guerra e quindi è stata recata una corona di quercia e d'alloro alla cripta dei Caduti per la Causa.

A Bolzano è stata celebrata in Duomo una messa e poscia un corteo si è recato a deporre una corona al monumento della Vittoria.

Analoghe cerimonie con cortei e funzioni religiose, si sono svolte a Torino, a Bologna, a Genova, a Firenze, ad Ancona, a Forlì, a Sassari, a Potenza, a Bari, a Taranto, a Palermo ove ha parlato S. E. Manaresi, a Perugia, dove S. E. Fani ha commemorato S. A. R. il Duca d'Aosta ed in tutte le Provincie.

Significative celebrazioni

tra gl'italiani all'estero

ROMA, 4.

Gli italiani all'estero, vicini col cuore alla Patria lontana, hanno celebrato il XIII annuale della Vittoria. Dalle colonie delle Capitali giungono notizie molto significative. Particolare risalto ha avuto la celebrazione a Parigi, a Bruxelles, a Madrid, a Berlino, a Vienna e a Budapest con patriottici raduni e cerimonie religiose.

Le udienze del Duce

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario della Federazione Fascista di Bologna Ghinelli, insieme al segretario della Fiera-esposizione del Littoriale, rag. Vedoni, che gli hanno riferito sull'attività svolta e sulle affermazioni conseguite in 5 anni di vita da questa manifestazione.

E' stato anche offerto a S. E. il Capo del Governo un album di fotografie relative all'ultima Fiera-esposizione. Il Duce, dopo essersi compiaciuto pel successo della Fiera, ha intrattenuto il Segretario Ghinelli su alcuni problemi della vita bolognese, esprimendogli il proprio elogio per la manifestazione svoltasi in quella città in occasione dell'annuale della Marcia su Roma.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto l'onorevole Bacci, Vice Segretario del Partito e Commissario del CONI, unitamente a S. E. Ricci Presidente della Federazione italiana dello SCI che gli hanno riferito circa la partecipazione italiana alle olimpiadi invernali di Lacke Placid.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma della partecipazione stessa.

I commenti della stampa inglese

sulle decisioni della Banca Commerciale

LONDRA, 4.

Tutti i giornali sottolineano la importanza dello sviluppo dato testè alla politica bancaria e monetaria del Governo Fascista con la istituzione della Società finanziaria industriale italiana. Nelle loro note finanziarie i giornali riconoscono l'opportunità e la saggezza del provvedimento che, come osserva il «Manchester Guardian», completa su più vasta scala il processo di razionalizzazione delle fonti del credito industriale, iniziata un anno e mezzo fa con la fusione del «Credito Italiano» e della «Banca nazionale di Credito».

Il «Financial Times», in un editoriale, osserva che il Governo italiano considera giustamente che nel più alto interesse della Nazione sia necessario che le correnti creditizie che irrigano il campo delle iniziative industriali non soffrano intoppi. Il corrispondente da Milano dello stesso giornale rileva l'ottima impressione prodotta nei circoli finanziari e di borsa dal provvedimento che ha diffuso nei mercati italiani un senso di ben fondato ottimismo.

Il Re Soldato nella Terra del Piave e del Grappa

per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti trevisani

TREVISO, 4.

La città è straordinariamente animata e tutta adorna di tricolori in attesa di risalutare con fervida devozione il Re Soldato, il quale, dopo la celebrazione del decennale della Vittoria a Vittorio Veneto il 30 ottobre 1928, con la sua visita a Treviso dà la massima solennità all'inaugurazione del monumento ai Caduti della Marca Trevigiana.

Da ogni parte della provincia era affluita una massa innumerevole di rappresentanze di associazioni politiche, patriottiche combattentistiche che è andata ad aumentare la già immensa folla che fino dalle prime ore del mattino si era avviata alla stazione per attendere l'arrivo del Sovrano. Il treno reale è giunto alle ore nove. Il Sovrano, passata in rivista la compagnia d'onore, è entrato nella saletta reale dove è stato ossequiato da tutte le autorità.

Accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, dal Ministro della Reale Casa senatore Mattioli Pasqualini, dal cerimoniere di Corte marchese Lanza e dalle autorità, il Re è uscito sul piazzale della stazione dove un'imponente folla gli ha fatto un'entusiastica ovazione. S. M. il Re, prende posto in automobile con l'on. Pierazzi, rappresentante del Governo, il suo Aiutante di Campo e il Podestà, seguito da un lungo corteo di automobili.

Tra due fitte ali di popolo acclamante, trattenuto a stento dai cordoni di truppa, il Re si è recato per via Roma al nuovo palazzo del Consiglio Provinciale della Economia. Quindi ha ricevuto l'omaggio di numerose autorità e rappresentanze della città e provincia con le quali si è intrattenuto affabilmente, mentre il popolo nel sottostante piazzale non cessava di applaudire costringendolo a presentarsi al balcone. Frattanto, nel vastissimo piazzale della Vittoria dove sorge il monumento ai Caduti ed il nuovo palazzo delle poste e telegrafi, si ammassano migliaia di combattenti convenuti dalle 130 sezioni della provincia, e mutilati concentratisi da Sernaglia, Nervesa, dal Grappa, da Fagarè, di Zenzon di Piave, da tutte le località ove maggiormente rifulse il valore ed il sacrificio dei fanti. Con essi sono madri, vedove e famiglie dei Caduti, orfani di guerra, associazioni patriottiche dopolavoristiche e sportive, soci del nastro azzurro e una folla di oltre 15 mila persone con labari, gagliardetti e musiche.

Su un grande palco sono raccolti duemila Balilla e Piccole Italiane: nel cielo volteggiano squadriglie di aereoplani della zona aerea di Padova. Fra le autorità presenti sono le Medaglie d'Oro Tandura, Dorigo, de Carlo; inoltre l'amm. Casanova, il Generale Comandante la Divisione di UDINE, il Generale Opizzi Comandante la seconda zona aerea di Padova.

Il Sovrano, lasciato il palazzo dell'economia alle ore 11, si avvia in automobile sempre col seguito e fra l'entusiasmo della popolazione. Giunto al piazzale della Vittoria prende posto nella tribuna reale, contornato dalle autorità e accolto da acclamazioni. Al suono della «Marcia Reale» cadono i velari tricolori e bianco-celesti che avvolgono il monumento ai Caduti, opera dello scultore Staliano, mentre le voci dei 2000 bambini cantano la canzone del Piave. Il Vescovo Mons. Longhin, contornato dal Capitolo, celebra un breve rito religioso, quindi rivolge nobili espressioni al Sovrano. Parlano poi il sen. Vanzo, presid. del comitato per il monumento, e infine il podestà on. Chiarelli. Il Sovrano si compiace con gli oratori. Infine, seguito dalle autorità, S. M. il Re visita il monumento e passa in rassegna una moltitudine di rappresentanze schierate, suscitando vivo entusiasmo. Passa quindi a visitare il nuovo palazzo delle poste e telegrafi e successivamente risale in automobile ed attraversa le vie principali della città, sempre fra immensa folla plaudente, mentre dai balconi e dalle finestre si gettano fiori al suo passaggio. Giunto a Palazzo del Littorio il Sovrano è ricevuto dal Segretario Federale ing. Castiglioni che gli rivolge un indirizzo di omaggio e gli presenta il Direttorio Federale e le Autorità fasciste della Provincia. Infine il Sovrano, sempre accompagnato dalla popolazione, fa ritorno alla stazione e ossequiato dalle autorità prende posto nel treno reale ripartendo alle ore 12.

I premi dei Buoni novennali

ROMA, 4.

Le estrazioni dei premi sui buoni del Tesoro novennali 1940, di recente emissione, iniziate a Piazza Venezia, il 27 ottobre scorso, sono già terminate.

La «Gazzetta Ufficiale» che uscirà il 5 corrente, giovedì, porterà in supplemento ordinario l'elenco completo dei premi assegnati ad ognuna delle cinque serie di buoni emessi.

Il pagamento dell'importo dei premi agli aventi diritto, sarà fatto a principiare dal 15 novembre e gli uffici pagatori hanno già ricevuto le necessarie istruzioni.

Malumori e apprensioni in Francia

dopo l'esito delle elezioni inglesi

ROMA, 4

Crediamo di non essere i soli a constatare che i francesi non sanno ancora con precisione se devono congratularsi o no dei risultati delle elezioni inglesi. I socialisti, inconsolabili per la disfatta del laburismo, mostrano di essere travagliati dei più opposti sentimenti. La vittoria della coalizione nazionale di oltre Manica li libera dalla loro inquietudine, quella che l'Inghilterra si legasse troppo alla Germania e che prendesse una posizione nettamente antifrancese in merito alla capitale questione del disarmo e che, ostinandosi nella astiosa politica, giungesse al fallimento ed infliggesse danni irreparabili ai possessori francesi di sterline ed agli esportatori francesi di cui l'Inghilterra è il più importante cliente estero.

Una vittoria del laburismo avrebbe dato al socialismo francese un impulso formidabile, incoraggiandolo a raggruppare gli sforzi per uscire anch'esso vittorioso alle elezioni del 1932, e per spingere la Francia sulla scia internazionale.

D'altro canto il trionfo laburista avrebbe significato l'abbandono da parte inglese del libero scambio che i produttori francesi, forti esportatori di merci in Inghilterra, guardavano con angoscia, come la più grave minaccia che possa delinearsi contro di loro.

Oggi la coalizione MacDonald-Baldwin-Samuel, notoriamente favorevoli ad una forte protezione doganale, si installa in Inghilterra con una autorità di gran lunga accresciuta. Un suo primo atto sarà forse quello di chiudere per intero o per tre quarti le porte alle mercanzie provenienti dal di qua dello stretto? Ecco l'ansimante interrogativo che i francesi si pongono.

I dirigenti della politica francese seguono comunque con la massima attesa lo sviluppo degli avvenimenti britannici, pronti ad intervenire non appena si profili un pericolo per i produttori della propria Nazione. Ma, come spesso avviene quando vi sono due tesi opposte una di queste rinuncia ad una parte delle proprie esigenze. Nella fattispecie è probabile che la Francia finisca per accettare in linea di massima il moderato aumento di tariffe, mentre l'Inghilterra si impegnerebbe di contenerle nella più stretta misura possibile almeno per le merci di maggiore importanza. L'accordo è tanto più probabile in quanto i due Paesi non hanno nessun interesse a indispettirsi tra di loro; nè l'Inghilterrt che è tenuta al rispetto dalla enorme potenza finanziaria della sua vicina; nè la Francia che si sente sempre più isolata dal mondo e che spera di trovare nel Governo inglese, e sopratutto nel partito conservatore, per tradizione francofilo, un valido sostegno nel momento in cui si trova sul tappeto la grave questione del disarmo.

Abbiamo detto che la Francia si sente sempre più isolata dal mondo. Questo stato d'animo lo sente ancor più oggi che Laval è ritornato da Washington senza aver potuto concludere con Hoover nulla di positivo. In realtà questa affermazione potrebbe sembrare temeraria a chi avesse letto i titoli dei grandi organi parigini, in cui si esaltava l'importanza dei risultati raggiunti a Washington e in cui, fra l'altro, si diceva che Laval con ciò ha ben meritato alla Patria.

Eppure i quattro quinti del popolo francese, che aveva sperato in lui per il ritorno ad un periodo di pace e di prosperità, non hanno potuto trattenersi dal dichiarare «*molto di più avevamo sperato*»; «*Washington non è stato che l'inizio di un nuovo periodo di colloqui e di conferenze internazionali, che da mesi si succedono ininterrottamente*».

Così, ancora una volta, i francesi si sentono presi dal senso di isolamento che l'invito dell'America aveva per un attimo fatto dimenticare.

Gli Stati Uniti chiedono il disarmo come primo essenzialissimo passo verso la sicurezza e verso la ripresa economica generale. L'Italia chiede il disarmo, la Germania chiede il disarmo, la Russia chiede il disarmo. A questo coro di voci la Francia sola, con i suoi alleati, risponde: «Non possiamo: non abbiamo fiducia».

Può questa situazione rimanere considerata come lo speciale stato di spirito di una nazione a cui l'incubo delle passate vicende toglie ogni fiducia verso l'avvenire?

I francesi stessi, i più nazionalisti, comprendono la gravità della situazione. Perciò essi oggi volgono lo sguardo speranzoso verso le brume dello stretto, attendendo da Londra, pronta fino ad ieri a far coro con Washington, Roma, Berlino e Mosca, un nuovo verbo, un nuovo programma capace di conciliarsi con quello francese.

Considerate da questo punto le elezioni inglesi sono destinate ad assumere eccezionale importanza per lo sviluppo della politica mondiale. Non v'è chi non veda infatti come un ricostituito blocco franco - britannico, animato da principii e da programmi analoghi fra loro, costituirebbe un nuovo formidabile fattore internazionale capace di mutare l'intera fisionomia alla prossima conferenza del disarmo.

E' logico però domandarsi: il vecchio e diffidente Tamigi si lascierà sedurre dalle grazie della sirena gallica? Noi crediamo ci sieno molte buone ragioni per dubitarne.

Il deficit del governo americano

WASHINGTON, 4.

Secondo un comunicato ufficiale della Tesoreria il bilancio degli Stati Uniti pel primo quadrimestre del corrente esercizio finanziario, si è chiuso al 31 ottobre con un deficit di 674.575.800 dollari. Si prevede che alla fine dello esercizio il deficit supererà largamente i due miliardi di dollari. Il Segretario alla Tesoreria Mellon sta studiando provvedimenti opportuni per far fronte al deficit che saranno da lui sottoposti all'esame del Presidente Hoover.

Le Heimwerhen stiriane

per l'unione austro-tedesca

VIENNA, 4.

In una riunione tenuta a Graz dai rappresentanti delle Heimwehrhen della Stiria e quelli nazional-socialisti è stato deliberato di costituire un fronte unico e la fusione di tutti gli elementi di razza tedesca per un comune impero. Entrambe le organizzazioni respingeranno ogni tentativo mirante a risolvere la questione della forma di Stato in Austria prima della unione coll'Impero Tedesco e perciò verrà fatta opposizione con tutti i mezzi di cui le organizzazioni dispongono a tentativi di restaurazione absburgica. Inoltre le due organizzazioni assumono il compito di combattere assieme il bolscevismo, il marxismo e la democrazia parlamentare.

Un altro tentativo dinamitardo

si preparava in Ungheria

BUDAPEST, 4.

Un guardalinea ferroviario ha scoperto che sul tratto Bekis - Bekesfoldbar si stava preparando un nuovo attentato ferroviario.

Sul tratto del binario, per circa 400 metri di lunghezza, erano state allontanate le viti; in alcuni punti mancavano pure i bulloni che congiungono le rotaie alle travi.

Il guardalinea ha immediatamente avvertito la gendarmeria che ha iniziato una rigorosa inchiesta. Finora sono stati arrestati circa 20 individui sospetti.

Un altro terremoto in Giappone

TOKIO, 4.

Un violento terremoto è stato avvertito stamane nel nord-est del Giappone. Non si segnala alcuna vittima, ma i danni sono assai gravi. Secondo i giornali di Tokio parte di una piccola isola sarebbe scomparsa, inghiottita dal mare.

Un'altra nota cinese

Il Giappone non mantiene gli impegni

GINEVRA, 4

Un nuovo memorandum e una nota esplicativa sono stati rimessi ieri dal rappresentante della Cina alla S.D.N. e sono stati oggi comunicati alla stampa. Nel memorandum il Governo cinese dice che, attenendosi alla risoluzione proposta dal Consiglio della S.D.N., ha proceduto alla nomina dei membri della Commissione che deve mettersi d'accordo coi rappresentanti del Giappone per stabilire i particolari dello sgombero del territorio occupato ma che il Giapopne, lungi dal dimostrare uguale buona volontà, aumenta il suo contigente militare in Manciuria ed usa gravi vessazioni contro le popolazioni cinesi.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Convocazione provinciale dei Presidenti
dei Comitati comunali O.N.B.

Il Commissario straordinario del Comitato Provinciale dell'O. N. B. ha diramato la seguente circolare ai presidenti dei Comitati Comunali O. N. B. della Provincia:

Con riferimento a circolare numero 4 del 29 ottobre u. s. si conferma che nei giorni 8 e 9 novembre sono convocati in Udine tutti i signori Presidenti dei Comitati comunali dell'O. N. B. della Provincia di Udine, in conformità all'ordine emanato dall'on. Presidenza centrale.

Sciogliendo la riserva contenuta nella circolare succitata si comunica che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 70 per cento a favore degli ufficiali e del 50 per cento a favore di tutti gli altri partecipanti al convegno.

Sia gli ufficiali che i civili dovranno presentare alle stazioni di partenza la dichiarazione in duplice copia che si allega alla presente.

I signori Presidenti saranno ricevuti da S. E. il Prefetto e dalle maggiori autorità politiche-amministrative della Provincia, alle ore 9.30 alla Loggia Municipale.

Nel pomeriggio alle ore 15 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) avranno inizio i lavori del congresso provinciale.

Al Congresso verrà posto in rilievo il complesso delle attività svolte nell'anno IX, illustrate le direttive per l'anno X e svolti i diversi argomenti sui quali già più volte ho richiamato l'attenzione dei dirigenti (sviluppo, attività organizzativa, organizzazioni femminili, attività Patronati, attività culturale, sanitaria, attività ginnico - sportiva, corsi per graduati dell'O. N. B. e loro utilizzazione ecc.)

Ai partecipanti al Congresso, durante il soggiorno in Udine, in seguito a presentazione della lettera d'invito i seguenti Alberghi-Ristoranti concederanno lo sconto del 25 per cento sul prezzo del pranzi e dell'alloggio:

Albergo d'Italia Piazza XX Settembre;

Albergo Nazionale, Via Belloni;

Albergo Manin, Via Manin;

Albergo Croce di Malta, Via Rialto.

I congressisti dovranno indossare la camicia nera o se ufficiali della M. V. S. N. l'uniforme ordinaria.

Non sarà tollerata in via assoluta alcuna assenza.

Saluti fascisti.

Il Commissario Straordinario
E. LANCELLOTTI

Le direttive per l'anno X

Il bollettino dell'O. N. B. centrale N. 24 pubblica le seguenti direttive della Presidenza:

La necessità di dare una più intelligente ed esatta esecuzione alle deliberazioni dei Comitati Provinciali induce la Presidenza a disporre che, d'ora innanzi, siano chiamati a partecipare alle riunioni mensili del Comitato stesso, oltre il Segretario del Comitato, incaricato fra l'altro della redazione dei verbali, anche il Direttore Ginnico-Sportivo Provinciale ed il Segretario Amministrativo.

Non si può infatti intendere come questi diretti esecutori degli ordini del Presidente e Funzionari di primo piano del Comitato, possano restare esclusi dalle riunioni in cui si discutono i vitali problemi dell'organizzazione Provinciale e non apportare ai deliberati dell'Organo Direttivo tutto l'ausilio della loro quotidiana esperienza e della loro capacità tecnica.

Un esame delle statistiche ha fatto fra l'altro rilevare alla Presidenza che l'unica percentuale rilevante dei fanciulli che trascurano o abbandonano l'Opera Balilla, è quella che si riferisce ai ragazzi dai 12 ai 14 anni ed è tale da influire fortemente anche sul disquilibrio che vi è tra il numero globale degli Avanguardisti e quello dei Balilla.

Se tra una delle cause di tale inconveniente deve attribuirsi alle difficoltà dell'inquadramento dei Balilla che hanno abbandonato le Scuole elementari al decimo anno di età, difficoltà di varia natura, molte delle quali possono essere superate da una più vigile opera degli Istruttori.

C'è però effettivamente un disagio nei ragazzi, derivante da un loro particolare atteggiamento dello spirito che si concreta nella avversione che hanno gli adolescenti a trovarsi insieme con i fanciulli delle Scuole elementari che essendo di qualche anno inferiori di età, hanno necessità ed atteggiamenti diversi.

Tale avversione si presenta poi molto accentuata per i Balilla che frequentano le Scuole Medie.

L'inconveniente avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori quest'anno per il fatto che saranno inquadrati nei Balilla anche i fanciulli che vanno dai 6 agli 8 anni.

Ora, nell'intento di eliminare l'inconveniente, la Presidenza ha disposto perchè si proceda alla formazione di Reparti speciali, nell'ambito della stessa Organizzazione Balilla, degli organizzati che vanno appunto dai 12 a 14 anni di età, che assumeranno la denominazione di Reparti (Legione, Coorte, Centuria, Manipolo) «Balilla Moschettieri».

Tali reparti debbono essere affidati, oltre che alle cure di ufficiali della M. V. S. N., anche al Comando di Capisquadra e Capi Centuria Avanguardisti.

A questi reparti viene riservato l'uso del moschetto.

La divisa sarà identica a quella dei balilla; avrà un distintivo della specialità di lana rossa (moschetto) alla manica sinistra della camicia nera.

E' certo che, sia per l'attrattiva della specialità, sia per l'interessamento particolare che sarà dimostrato dagli istruttori per la immediata costituzione di tali reparti, nonchè per le cure che vi saranno diligentemente e costantemente destinate, molto si potrà ottenere al fine di eliminare il grave inconveniente sopra accennato.

***

Anche le organizzazioni femminili debbono raggiungere questo anno particolare sviluppo. Specie l'organizzazione delle Giovani Italiane dev'essere sensibilmente portata ad una maggiore efficienza.

I presidenti dei comitati, d'accordo con le fiduciarie provinciali cercheranno di stabilire al più presto i mezzi opportuni per addivenire allo scopo, tenendo presente che se è necessario stimolare i Comitati Comunali ad una maggiore attività è altresì opportuno sollecitare ed ottenere che tutte le fanciulle appartenenti alle Scuole Medie Inferiori e Superiori siano iscritte alle nostre organizzazioni.

Nel mese di novembre le fiduciarie provinciali saranno convocate a Roma per il Primo Rapporto Nazionale.

Non è ripetuta mai abbastanza la raccomandazione di intensificare il reclutamento dei giovani nelle avanguardie.

Non solo agli studenti, ma è sopratutto agli operai, contadini e lavoratori che bisogna guardare, penetrando nelle masse per portare attraverso l'Opera Balilla, e la sua efficace azione formativa-assistenziale, la volontà e le idealità del Fascismo.

I sigg. comandanti di Legione debbono essere assistiti ed incoraggiati in questa loro azione, gli ufficiali tutti stimolati ad esercitare le delicate funzioni cui sono preposti, con appassionata diligenza onde ottenere il massimo rendimento.

Gli ufficiali della riserva

Da qualche tempo continuano a pervenire richieste da parte dei Comitati per il passaggio dei nostri ufficiali, nella Premilitare e nella Milizia ordinaria. In linea di massima l'Opera non può, dato il numero rilevante e sempre in aumento dei suoi organizzati, privarsi dei suoi ufficiali.

La Presidenza avverte poi che l'Opera, che ha loro procurato l'alto onore di indossare la divisa della Milizia della Rivoluzione consentirà il passaggio nella Riserva soltanto in quei casi, invero pochi, di stretta e comprovate necessità, sempre però che trattisi di elementi che abbiano dato alla Organizzazione la loro attività nobile ed appassionata, costretti a lasciare i Reparti per una causa di forza maggiore. *Il passaggio alla Riserva va considerato quale premio per i migliori e che da anni servono il balillismo.*

Per la formazione dei Corsi della Premilitare affidati all'Opera Nazionale Balilla, per l'anno in corso la Presidenza ha ritenuto di soprassedere alla Organizzazione dei Corsi stessi.

Nessun accordo speciale deve essere pertanto convenuto al riguardo, localmente.

Quanto ai benefici accordati dalla legge per gli avanguardisti ed i capisquadra, capi centuria e cadetti, la Presidenza prega i presidenti dei comitati di illustrare nella convocazione quindicinale tali previdenze.

Si raccomanda inoltre la più energica ed esatta osservanza delle disposizioni recentemente inviate nei meriti della divisa dei capi squadra, capi centuria e cadetti avanguardisti.

Per quanto all'attività sanitaria mentre la Presidenza si riserva di fissare la data per il secondo Convegno Nazionale dei Sanitari dell'Opera Nazionale Balilla, prega i presidenti dei comitati di definire, d'accordo con il Dirigente Provinciale Sanitario, e con altri Enti Assistenziali esistenti nella Provincia, gli accordi per la attività da svolgere con l'inizio del nuovo Anno Fascista.

E' superfluo ricordare ancora quale particolare e straordinaria importanza abbia nell'ambito della nostra organizzazione questa delicata branca di attività.

Convegno annuale dei Presidenti comunali

Il giorno 8 novembre p. v. avrà luogo in ogni capoluogo di provincia il Convegno annuale di tutti i presidenti dei comitati comunali, dei comandanti di Legione e di quegli altri dirigenti che si riterrà opportuno di fare intervenire.

Scopo del Convegno è la trattazione dei problemi inerenti alla attività dell'Anno X.

I presidenti dovranno predisporre il lavoro organizzativo in vista del predetto Convegno.

A proposito della educazione fisica e del movimento ginnico sportivo che, sia nella scuola, come fra gli organizzati in genere, sono diretti al fine del sano elevamento somatico e all'addestramento virile della gioventù, la Presidenza richiama l'attenzione dei Comitati sulle disposizioni già date in merito alle varie forme di attività extra scolastica, ed a fissare alcuni punti che siano di orientamento ed ai quali viene annessa particolare importanza.

***

La Presidenza desidera che le siano segnalati i nomi di coloro che si distinguono per volontà, zelo e risultati ottenuti fra gli organizzati e le organizzate.

La Presidenza si rende esatto conto dell'intenso lavoro che richiede ai suoi collaboratori di ogni grado, ma è altrettanto convinta che essi sono compenetrati dalla assoluta necessità non soltanto di non avere arresti nel lavoro, ma di rendere anzi sempre più energico il ritmo della vita balillistica.

Attente, particolari cure, dovranno essere rivolte ai ragazzi d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie di condizioni modeste, e del ceto operaio ed agricolo. Togliendo i fanciulli ed i ragazzi dalla strada, dall'ozio e da abitudini non sempre buone, si farà ad un tempo opera di risanamento fisico e morale, di potenziazione sempre maggiore dell'Opera Balilla e si servirà sul serio la causa della Rivoluzione Fascista.

Esami per cadetto e...

L'on. Ricci, presidente dell'O. N. B. ha indetto per la terza decade del prossimo dicembre in Roma una sessione straordinaria di esami per il conseguimento del grado di cadetto.

Potranno presentarsi agli esami solo quei capi centuria che, avendo partecipato al turno dei corsi nazionali 3 e 31, abbiano, nella pratica dimostrato di essere veramente i migliori e di possedere speciali attitudini per il comando di un reparto.

In ogni caso è tassativamente prescritto che potranno prender parte soltanto i capi centuria che risultino regolarmente iscritti alle scuole medie superiori.

...per Capi Centuria
e Capi squadra avanguardisti

Nell'intento di assecondare l'aspirazione di un notevole numero di Capisquadra, i quali per ragioni di studio o di lavoro non hanno potuto partecipare ai Corsi Nazionali di Capi Centuria, la Presidenza Centrale è venuta nella decisione di istituire una sessione straordinaria di esami che avrà luogo a Roma durante le vacanze natalizie, e ciò per conseguire il grado di Capi Centuria.

In vista di tali esami, e nell'intento di facilitare la preparazione di candidati la Presidenza autorizza i Presidenti dei Comitati Provinciali ad indire eccezionalmente i Corsi per aspiranti Capi Centuria, qualora il numero degli aspiranti lo richieda.

E' ovvio che dovranno partecipare a tali Corsi, ed in ogni caso prendere parte agli esami di Roma, **soltanto quei Capi Squadra che si siano dimostrati veramente i migliori, che abbiano un'anzianità minima di sei mesi di grado, che non lascino alcun dubbio nei meriti della capacità, cultura, e possibilità di esercitare le funzioni di Capi Centuria in modo soddisfacente.**

Bisogna, poi, che tutti gli educatori preposti alla formazione di questi graduati intendano a pieno la delicatezza del compito loro affidato. Ogni minima negligenza in questo campo non può non determinare conseguenze veramente serie. L'esperienza ormai ci ha chiaramente dimostrato che nessun dubbio può esistere sulla bontà dei risultati quando i giovani siano stati istruiti, preparati e curati con amore e vigile attenzione, quando l'osservanza delle direttive superiori è stata fatta con scrupolo e sensibilità fascista.

Si ricorda inoltre che durante le prossime vacanze natalizie si effettuerà la I Sessione di esami dell'Anno X, per la formazione dei Capisquadra Avanguardisti.

E' necessario pertanto che si provveda senz'altro, come negli anni scorsi, alla organizzazione dei relativi Corsi preparatori, i quali debbono essere affidati, di massima, alla direzione di capaci (Insegnanti di Educazione Fisica, possibilmente ex Ufficiali dell'Esercito).

Il programma è identico a quello degli anni passati. Per la preparazione di aspiranti si serviranno del manuale per Capo Centuria che può essere richiesto alla Presidenza mediante l'invio dello importo di lire 3 per volume. Le sedi di esami rimangono immutate.

La Vittoria

Tredici anni sono passati, ma le rosse pagine della gloria che l'Italia volle scrivere col sangue, dalle pietraie dello Stelvio alla sua dolce laguna, richiamano all'anima la consapevolezza di un brivido che sentimmo in quel giorno fatale, come un non so che di inumano, come l'ebbra violenza di una sensazione troppo forte, come la voluttà di una posseduta lusinga. Allora, gli echi erano sonori come una piastra metallica e ripercotevano il delirio di una febbre d'amore, culminante in un grido, in un terribile grido di vittoria. Le città esultavano, protese le braccia marmoree nell'aspettazione di un amplesso che doveva eternare il trionfo del sacrificio con la riconoscenza. E venivano ad essa i figli. Belli come gli eroi dei miti ellenici, puri come gli asceti nella rinuncia, umili come gli apostoli di una dolce fede.

Ma ecco: un'ombra si allunga, si aggrava sulle glebi moribonde. E par crescere come in brivido, lenta, sui ricordi che abborre, sulle virtù negate. Sembra che le nostre cento città riguardino attonite stagnare nei cieli lividi la macchia di un sangue corrotto.

Ma sarà dunque eterna la vergogna?

Tu, tu, o anima di Martire, bella come la perlagione di un cielo, terribile come un'arme nuda, tu che vivi eterna la voluttà della tua grande offerta, che ancor oggi, per noi, affili il freddo coraggio, come una lama sulla cote; tu, o eroe, che non hai veduto, ma che nel torpore strano della morte hai chiuso gli occhi, sicuro nei destini della tua terra, tu, o forte velite d'Italia, rispondi!

Eccoli, come un idolo di guerra, possente nell'armatura metallica, alta la testa sul camaglio di ferro.

La tua risposta è un vaticinio. La Vittoria non sarà mutilata! E oggi ritornano a te, protese, le anime rifatte in purezza, e il tuo diritto è rivendicato, mentre gli spiriti sono tersi come l'aria nella luce dell'alba.

Tredici anni sono passati. Ricordiamo. Poichè ogni ricordo è come una di quelle pietre poste in una strada che muove diritta e senza fine, fatte perchè il viandante si riposi a contemplare il cammino percorso, e perchè dalla sua esperienza possa trarre la forza per compiere più degnamente la fatica che gli avanza.

MOL.

La rivoluzione Fascista, come tutte le grandi rivoluzioni che hanno lasciato tracce indelebili negli ordinamenti sociali, ha posto alla sua base, come necessità fondamentale il problema della educazione della gioventù.

A crociera finita
Dal diario di un avanguardista

Istambul, settembre IX.

Le brulle isole dell'Egeo, sorgenti dal mare come neri fantasmi, sfumano all'orizzonte. Navighiamo per un tratto senza scorgere terre, e giungiamo, alfine, all'isola di Tenedo. Dalla parte di prua, si profilano l'esilissima penisola di Gallipoli e il piatto Capo Sicheo, che ci annunzia, a destra, le sponde dell'Asia Minore, dove, in una pianura, il mito pose Troia.

Oltrepassiamo alle 13 il Forte di Kum Kalè, la prima località dello Stretto dei Dardanelli, donde, al tempo della guerra libica, fu scorto Millo, durante la temeraria e riuscitissima impresa di forzamento. Anche a sinistra, su una breve lingua di terra, sorge un altro Forte, con un piccolo paese accanto, mentre sulla sponda opposta un cannone mal nascosto e arrugginito fa da spauracchio. Queste fortificazioni, collocate ad ogni gomito dello Stretto, tanto temute una volta, ora non hanno più alcun valore militare, e restano solo a fermare l'attenzione del turista.

Sulle rive d'Europa e d'Asia svettano già nel cielo i primi minareti, alcuni nitidi, altri anneriti dal tempo.

Procediamo lentamente e, per evitare i bassifondi, siamo costretti a tenerci vicini alla sponda europea.

La sera scende mestamente sul mare, quando alcune rupi nere ed isolate e qualche basso scoglio segnano la fine del tortuoso Stretto. Siamo entrati nel Mar di Marmara.

La visione, al chiarore scialbo della luna, ricorda i fiords norvegesi.

***

7 settembre IX.

L'Oriente classico è davanti a noi. Siamo a Stambul alle 8. La città, sorge sulle rive affollate del Corno d'Oro e su quelle quiete e romantiche del Bosforo. All'entrata dello Stretto lunghe file di piroscafi da carico, che la corrente fa lentamente girare su se stessi, attendono all'ancora il permesso di transito.

La prima impressione di Costantinopoli è data da quattro grandiose moschee, che dominano la linea della città colla mole delle loro pesanti cupole, aggraziate dalle frecce aguzze dei minareti, che inducono lo sguardo fino alla piccola mezzaluna dorata.

Rimorchiatori, ai quali si accodano lunghe teorie di vecchi e neri barconi, solcano continuamente il porto in tutti i sensi. E non sono neppure rari i vaporini, mossi ancora dalle ruote laterali, sollevanti nembi di schiuma.

Le rive del Corno d'Oro, chiuse, in fondo, al transito dei piroscafi dal nuovo ponte di Galata, brulicano di una folla eterogenea e singolare. Negri luridi e macilenti, e arabi concIosi dal passo pesante, guardano il Battisti, che attracca, e ascoltano allibiti i nostri inni.

Il primo giornalista, che sale a bordo, chiede, in francese, al Generale Chiappe che cosa si pensi in Italia della risorta Nazione Turca, e il Generale risponde: «Noi ammiriamo la Turchia come la Turchia ammira noi».

Lo sbarco avviene subito.

Percorriamo le principali vie di Costantinopoli — Istambul in turco —. Le case, con caratteristiche terrazze coperte e dipinte a colori vivi, tra cui prevale loro, e con archi arabi, testimoniano l'architettura fastosa dei Sultani.

Giungiamo al Monumento al Presidente della Repubblica, al centro d'una piazza circolare, e vi deponiamo in omaggio una corona d'alloro, mentre la frangia d'oro del Labaro della Crociera splende al sole.

Sul viso di tutti leggiamo una espressione di cordiale simpatia che ci fa piacere. Anche i canti della Patria, che è tanto lontana, echeggiano, bene accolti, fra le mura della città, che s'intitola a un imperatore romano.

Alle 10 siamo al Liceo-Convitto, che visitiamo sotto la guida degli esploratori turchi. Percorriamo i lunghi corridoi, entriamo nelle aule severe, che, per un momento, mi ricordano quello del Liceo di Cividale, e nei gabinetti, dotati dei più moderni strumenti. Per ultimo, ammiriamo il teatro, dalle eleganti poltrone di velluto rosso, annesso al Liceo.

E' mezzogiorno, quando risaliamo la scala di bordo, scricchiolante sotto il nostro peso.

Nel pomeriggio visitiamo Santa Sofia, dove giungiamo, dopo aver attraversato il Ponte di Galata, gettato fra le due sponde del Corno d'Oro, e l'affollatissimo quartiere turco.

All'entrata della chiesa, però, un venerabile arabo ci indica delle pantofole, ammucchiate in un angolo, che dobbiamo calzare, nonostante non soddisfino troppo il nostro odorato; ma per trovarsi al cospetto di Allah, vale la pena fare qualche piccolo sacrificio.

Misticismo e imponenza sono la prima impressione di S. Sofia, la quale se all'esterno è priva di qualsiasi ornamento decorativo, nell'interno, invece, è un gioiello incalcolabile dell'arte bizantina.

Grandissimi e ramificati lampadari in legno, dell'epoca dei Fenici, sono in giro a tutta la chiesa, bassi fin quasi a toccarli colla testa.

A passi lenti, e strisciando le pantofole larghissime sui tappeti scoloriti e consunti, che emanano un odore intollerabile, ci fermiamo al centro. Il soffitto, formato da un insieme di cupole di grandezze diverse, non riesce per nulla pesante, ma s'intona, nei colori e nelle linee, alla ricca decorazione dei pilastri. Grandi scudi azzurri, con scrittura turca in oro, corrono in alto lungo le pareti, formando una specie di Via Crucis. Il pregio principale, però, di S. Sofia sta nell'armonia dell'insieme.

Fra le curiosità storiche, la guida ci mostra su una colonna, spaccata, dicono, da un fendente, l'impronta della mano insanguinata, che, secondo la leggenda, Maometto avrebbe lasciata.

In un angolo buio un fedele, seduto colle gambe incrociate, si genuflette meccanicamente, toccando il tappeto colle palme delle mani. Debbo voltarmi, per non ridergli sul viso, ma debbo, tuttavia, apprezzare la grande fede e il sentimento religioso, che animano questi popoli orientali.

Compiuto il giro della chiesa ci avviamo verso l'uscita, quando, fra due colonne, vedo una donna, smunta e statuaria, seduta presso un bambino, cereo ed inerte da parer morto, e vicino, infatti, deve essere a morire. Il piccolo fa veramente pietà, in contrasto coll'impassibilità della madre, che è l'espressione della fatalità mussulmana.

GIOACCHINO VENTURA
Capo - centuria avanguardista.

Infortuni denunciati
nel mese di ottobre

Balilla: Baritussio Tullio, Paluzza — Balilla: Brunasso Rinaldo, Forni Avoltri — Balilla: Beri Luigi, Latisana — Balilla: Brionti Giuseppe, Tavagnacco — Balilla: Beltrame Celso, Remanzacco — Balilla: Comino Walter, Colloredo di Montalbano — Balilla: Cossio Nino, Tarcento — Balilla: Cargnelutti Ernesto, Gemona — Balilla Comisso Romano, Codroipo — Balilla: Di Filippo Eugenio, Basiliano — Piccola italiana: D'Orlando Maria, Treppo Carnico — Balilla: Flemia Giuseppe, Tolmezzo - Balilla: Guerin Albino, Ronchis Lat. — Balilla: Grosso Cesare, Remanzacco — Balilla: Gargan Livio, Sacile — Balilla: Gorizizzo Vito, Pozzuolo del Friuli — Balilla: Moschioni Ario, Cividale — Balilla: Micelli Guerrino, Basiliano — Balilla: Muzzolini Claudio, Tarcento — Balilla: Modolo Agostino, Sacile — Avanguardista: Pittino Primo, Dogna — Balilla: Partanni Dino, Cividale — Balilla: Puppato Angelo, Basiliano — Balilla: Puntel Bruno, Socchievo — Balilla: Polesello Vincenzo, Brugnera — Balilla: Pasello Pompeo, Dignano — Balilla: Todone Verino; Remanzacco — Piccola italiana: Toppano Mafalda, Meretto di Tomba — Piccola italiana: Urli Fernanda, Tarcento — Balilla: Virgulin Angelo, Aquileia — Balilla: Veritti Angelino, Tolmezzo — Balilla: Vanino Giuseppe, Paluzza — Balilla: Zuccolo Erminio, Nimis — Balilla: Zanier Oreste, Rigolato

CRONACA PROVINCIALE

Da MALBORGHETTO

Per la conservazione del vecchio campanile di Ugovizza

Recentemente è stata purtroppo demolita la antica chiesetta della frazione di Ugovizza, senza che in precedenza venisse richiesta l'autorizzazione alla R. Soprintendenza regionale alle opere d'antichità e d'arte di Trieste, come è fatto obbligo tassativo dalle leggi vigenti. In sua vece è stata costruita una nuova chiesa di maggiori dimensioni, ma senza nessun criterio artistico e, per di più, non intonata con l'ambiente.

E' rimasto ancora il campanile di dimensioni rilevanti, il quale domina il paese con la sua caratteristica sagoma. E' da augurarsi che esso non venga manomesso e nemmeno sia intonacato da nuovo, nel qual caso perderebbe il suo carattere secolare.

In seguito alla arbitraria demolizione dell'antica chiesa, la R. Soprintendenza di Trieste ha diretto una severa lettera al parroco di Ugovizza, alla quale crediamo opportuno dare pubblicità, anche perchè possa servire di monito a quelle altre fabbricerie, che senza autorizzazione pensassero di demolire o di modificare le loro chiese, non rendendosi conto dell'eventuale loro pregio artistico. E' stretto obbligo poi delle Autorità comunali di invigilare perchè abusi del genere non si rinnovino.

La legislazione italiana saggiamente si propone di tutelare quanto di pregevole è stato tramandato dai nostri antenati, e questa tendenza non può a meno di trovare il consenso di queste popolazioni, affezionate ai loro monumenti.

Ecco la lettera:

« A riscontro della nota della S. V. Rev.ma, inoltrata a suo tempo, e in seguito agli accertamenti e alle informazioni assunte, questa Soprintendenza non solo non conviene in quanto viene esposto a difesa della inconsulta demolizione della vecchia Chiesa, ma si duole vivamente che ciò sia stato fatto contro le leggi vigenti, che tutelano gli edifici che hanno una età maggiore di cinquant'anni e che dipendono, come la Chiesa, da Enti pubblici (legge 30 giugno 1909 n. 364; Reg. 30 gennaio 1913 n. 363; legge 22 giugno 1912).

« Se ciò non bastasse, venne anche demolito un magnifico tiglio secolare e ciò, non solo contro il desiderio vivissimo del paese, ma anche contro la legge che tutela il paesaggio (legge 11 giugno 1922 n. 778).

« Ora riservandosi questa Soprintendenza di svolgere quei provvedimenti che riterrà più opportuni, diffida la S. V. Rev.ma a non intraprendere alcun lavoro di demolizione o variazione, specie attorno al vecchio campanile superstite, che deve invece con ogni cura e riverenza essere conservato e restaurato nelle sue vecchie forme originarie, secondo le direttive di questo Ufficio.

« Si attendiamo assicurazioni.

Distintamente

Il Soprintendente
Forlati ».

Da GONARS

La medaglia di civici al Podestà

Il 28 ottobre u. s., nell'anniversario della Marcia su Roma, è stata offerta dalla popolazione del Comune di Gonars in segno di omaggio e riconoscenza una medaglia d'oro al Podestà sig. Giuliani.

La cerimonia di consegna, svoltasi alla presenza di autorità, di insegnanti, di fascisti, di ex combattenti e di tutte le locali organizzazioni fasciste al completo, è riuscita altamente significativa e imponente, tanto più che, facendola coincidere con la storica data del 28 ottobre, commemorata con persuasiva parola dal camerata Angelo Zanello, si è voluto darle il significato di un solenne riconoscimento per l'opera assidua, disinteressata e patriottica svolta a beneficio del Comune dal Podestà Giuliani.

Il Segretario Politico sig. Guido Galletti, a nome dei componenti il direttorio, dei fascisti e della popolazione tutta ha pronunziato un sentito discorso mettendo in rilievo quanto il Podestà ha già fatto per il Comune, con la adesione piena ed entusiastica di tutti gli amministrati.

Al Segretario Politico ha risposto con commosse parole il Podestà sig. Giuliani che, dopo avere espresso la propria riconoscenza a tutti indistintamente per la attestazione di affetto che gli si è voluta tributare, ha promesso di dare anche per l'avvenire tutta la sua attività per il bene del Comune.

La simpatica cerimonia, contraddistinta da spontaneità e cameratismo, si è conclusa con vibranti manifestazioni di devozione al Duce e al Regime.

Da CHIONS

Opera di assistenza ai disoccupati

Primo elenco delle offerte: conti Sbrojavacca, 4 quintali di granoturco ed un carro di legna da ardere — Amministrazione Sprilingolo, 5 quintali di granoturco — Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, L. 50 — Benedetto Chiaruttini 20 — Sante Liut 18 — Francesco Baldassi 10 — Gioacchino Forzano e Vittorio De Rosa 5 ognuno — Enrico Duilio, 3 — Giuseppe Mascherin, — Asteria Pizziali — e Umberto Marsoni 2 ciascuno — Giuseppe Corazza — Giovanni Pizziali — Luigia Marsoni — Severino Liut — Angelo Bolzon — Luigi Drigo — Bortolo Zanin e Caterina Zanin 1 ciascuno — Giovanni Sartori 8 — Giuseppina Vezzato 0,70 — Luigi Storti 0,50 — Forno Strazzabosco buono per 4 chilogrammi di pane ed altrettanto da Lino Gasparotto — Cooperativa di Consumo, 4 scattole di carne in conserva — Da varie famiglie altri 4,50 quintali di granoturco.

Da MAGNANO IN RIVIERA

Annuale Marcia su Roma

Il giorno 28 decorso nella sala dell'Asilo, presenti il Direttorio del Fascio locale e la Delegata dei Fasci femminili signora Vidoni-Zuliani, si è svolta la suggestiva cerimonia della Leva femminile. Nello stesso locale convennero poi tutti i fascisti, la Milizia, i balilla, le piccole italiane e moltissimi cittadini per la commemorazione del X annuale della Marcia su Roma.

Era presente il centurione Zuliani e tutte le autorità del luogo. Parlarono applauditi il segretario politico ing. Giuseppe Merluzzi, il Commissario del Comune ing. Lino Merluzzi ed il cav. Tomat per i combattenti e i mutilati.

Nella stessa giornata le squadre per la raccolta delle offerte pro assistenza invernale fecero il giro delle borgate.

Inaugurazione anno scolastico

Sabato u. s. le scolaresche di Magnano e Bueriis celebrarono la festa inaugurale dell'anno scolastico. Alle ore dieci assistettero alla S. Messa dopo la quale Don Pio pronunciò un discorsetto di circostanza. Quindi, incolonnati, i nostri piccoli si recarono al Monumento ai Caduti a deporre fiori. Portò il saluto del signor Direttore prof. Zumino il maestro Michelino.

Alla bella cerimonia intervennero il Segretario Politico, un rappresentante del Commissario, il dr. Romanini, il cav. Tomat, il signor Aldo Mattiussi ed il sig. Del Pino.

Da CORDENONS

Mostra-vendita di lavori a scopo benefico

Da mercoledì 4 novembre corrente, a domenica 8 novembre (inclusa), nella Casa del Littorio, Sala della Biblioteca Popolare, resterà aperta una mostra-vendita di lavori.

Il ricavato dalla vendita dei lavori sarà devoluto totalmente ad opere assistenziali.

La mostra sarà aperta al pubblico con il seguente orario:

Mercoledì 4 novembre, mattina dalle ore 11 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 18. — Giovedì 5, venerdì 6, sabato 7 novembre; soltanto nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17. — Domenica 8: mattina dalle ore 10 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 18.

Tutti sono invitati a visitare i lavori.

Da VARMO

Per la Marcia su Roma

Con l'inaugurazione degli edifici scolastici di Romans e di S. Marizza è stata solennemente celebrata nel Comune di Varmo la nona ricorrenza della storica marcia.

Alle ore 9, davanti l'edificio sopraelevato delle scuole di Romans parlò applauditissimo il Podestà conte Antonio di Colloredo Mels, riassumendo la storia della Rivoluzione Fascista e richiamandone i fondamentali principi. Fu applauditissimo.

Il parroco poi benedisse l'edificio ed il Podestà tagliò il nastro che ne attraversava la porta d'ingresso. Dopo una breve visita ai locali cui parteciparono gli intervenuti e cioè il Corpo insegnante, il Segretario Politico sig. Ongaro Ferruccio, il gruppo dei giovani fascisti con gagliardetto, i balilla e le piccole italiane, il C. M. della Milizia sig. Sortino, il Segretario comunale A. Zanini, una folta schiera di scolaretti, il geometra Paolo Anzil e molti altri.

Alle ore 10,30, davanti le scuole di S. Marizza, parlò, svolgendo un tema di etica fascista, il Segretario politico sig. Ongaro, applauditissimo. Poi dopo il parroco di Varmo sac. Germano Tribus benedisse solennemente il locale mentre un coro di fanciulli accompagnato dall'harmonium cantava inni religiosi. Anche qui accorse molta folla con le scolaresche e con tutti i rappresentanti le varie autorità locali.

Un elevato discorso del parroco don Tribos chiuse la bella cerimonia.

Nel pomeriggio alla sede del Dopolavoro si riunirono spontaneamente e quasi di sorpresa moltissimi fascisti per udire ancora una volta la parola incitatrice del Segretario Politico.

Pro assistenza invernale

Affluiscono da ogni parte del nostro vasto Comune offerte in natura pro indigenti e disoccupati. Il Podestà, aiutato dal Comitato, svolse e svolge in questo campo un'opera veramente esemplare ed indefessa, aiutato da tutti i maggiorenti e dalla popolazione con l'appoggio efficace anche del clero locale.

Devesi poi segnalare ad esempio la attività spiegata dal Segretario Politico sig. Ongaro, che nulla tralascia per venire incontro ai bisogni della parte povera della popolazione, incitando e stimolando a dare tutto ciò che è possibile per incrementare il deposito già iniziato di cereali in genere, farine, legumi ecc. ed il fondo in denaro da distribuire ai veri bisognosi, durante l'invernata prossima.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

Beneficenza

Offerte alla Congregazione di Carità ed annessa Casa di Ricovero:

Per onorare la memoria del compianto giovane Primo Flaibani: un gruppo di amici L. 35.

Nella mesta ricorrenza della commemorazione dei Morti: Carlo Chiaranz, per onorare la memoria dei figli defunti L. 10.

Il Rev.do Sacerdote don Giacomo Bront, in occasione del proprio Giubileo sacerdotale, ha offerto, a proprie spese, un pranzo speciale a tutti i ricoverati, i quali hanno partecipato con lieta gratitudine alla festa del generoso offerente.

Da REMANZACCO

Nomina del Podestà

Con R. D. 15 ottobre il Segretario Politico del Fascio sig. Alfio Urzi, valoroso combattente, mutilato e grande invalido di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare, è stato nominato Podestà di questo Comune.

Al sig. Urzi, che seppe cattivarsi la stima e la fiducia delle superiori Gerarchie e l'affetto di questa popolazione, congratulazioni vivissime e auguri di buon lavoro.

Da TORREANO di Cividale

La celebrazione del 28 ottobre

Il Podestà e il Commissario Straordinario del Fascio di Torreano avevano pubblicato un manifesto ricordante la data memorabile.

In Municipio, poichè il tempo non permise cortei, si riunirono le autorità locali, gli insegnanti con le scolaresche e molte altre persone.

Il Commissario Straordinario del Fascio sig. Leonardo Peresson rievocò con parole semplici e di fede, l'evento storico che diede all'Italia la pace, l'ordine, disciplina e benessere.

Invitò poi i piccoli balilla a crescere degni del Fascismo. La cerimonia si è chiusa al canto di inni patriottici.

Conferma del Podestà

La popolazione di Torreano ha appreso con vivo compiacimento la notizia della conferma alla carica di Podestà del sig. Paolo Volpe, fondatore e primo Segretario Politico del Fascio di Torreano e vecchio amministratore del Comune.

Tale conferma, che dimostra il riconoscimento dei suoi meriti da parte delle autorità Superiori è pertanto anche un meritato premio per l'opera attiva e sagace svolta dal suddetto durante il primo quinquennio di carica.

Il Commissario straordinario del Fascio

Con recente provvedimento della Federazione Provinciale Fascista di Udine è stato nominato a reggere la Segreteria Politica di questo Fascio in qualità di Commissario Straordinario, il maestro Peresson Leonardo, vecchia Camicia Nera e prezioso collaboratore del cessato Direttorio.

La notizia della nomina è stata appresa con sommo piacere dalla popolazione tutta ed in special modo dai fascisti.

Per l'assistenza invernale

Sotto la presidenza del maestro Peresson Leonardo, Commissario Straordinario del Fascio di Torreano si è riunito il Comitato «Pro Assistenza Invernale» composto dai sigg.:

Paolo Volpe, Podestà, Picotti Onesta, Fiduciario del Fascio femminile, Mai Gentilucci Conte Cesare, Presidente del Comitato Comunale Balilla, Paoluzzi Enrico Cudicio Camillo, Di Gaspero rag. Valentino (Datore di lavoro), Tarentini dott. Giovanni, Presidente della Maternità e Infanzia; Picco Gio Batta Presidente della Congregazione di Carità; Salbadini Elio, Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Presidente dell'Asilo Infantile e i Rev. Parroci del Comune, don Simeoni Guglielmo, Tonelli don Pietro, Scubla don Giuseppe, gli insegnanti del Comune, Macorig Ersilia, Scrosoppi Idà, Bonchig Maria, Calamia Caterina, Più Fantini Maria, Adami Ines, Duriavig Angelo, i sigg.: Cudicio Pietro, Toffoletti Pietro, Petris Natale, Comelli Antonio, Musoni Paolo, Cudicio Silvio possidenti; Perini Oliva levatrice del Comune.

Il Commissario Straordinario ringrazia gli intervenuti per la loro presenza e da lettura delle circolari inviate dagli organi del Partito riguardanti l'istituzione e le norme per lo svolgimento della manifestazione «Pro Assistenza Invernale» alle famiglie dei disoccupati ed indigenti.

Il Comitato rivolge viva preghiera al Podestà perchè faccia osservare nel territorio del Comune la legge proibitiva sulla questua ai forestieri.

Decide di affidare poi l'incarico della parte propagandistica della manifestazione ai Parroci e agli insegnanti.

Vengono stabiliti i seguenti centri di raccolta:

Torreano, Prestento, Masarolis, e Canalutto sono incaricate le seguenti persone per la questua e vigilanza delle operazioni:

Maestro Peresson Leonardo, don Simeoni Guglielmo, Cudicio Beniamino, Cudicio Pietro per Torreano, Canalutto e Ronchis;

Comelli Antonio e Zanutigh Ruggero per Togliano,

Tonelli don Pietro e Petris Natale per Prestento e Montino,

Scubla don Giuseppe e maestro Duriavig Angelo per Masarolis e Reant.

Data la ritardata costituzione del Comitato dovuta a contingenze locali, fu infine stabilito di continuare la propaganda e la questua.

Questa si è chiusa ieri 4 novembre, festa della Vittoria. Quanto prima il Comitato sarà convocato per la visione dei risultati ottenuti e per stabilire le modalità per la distribuzione.

Da MEDUNO

La riconferma del Podestà

Il sig. Pietro Passudetti, che quale Podestà già per cinque anni guidò con fede ed energia le sorti del nostro Comune, è stato con recente decreto riconfermato nella carica per un altro quinquennio.

La popolazione accoglie con gioia tale nuova e ben meritata prova di fiducia delle gerarchie verso il giovane Podestà.

Mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento e di due croci di guerra al merito, egli combattè valorosamente quale aiutante di battaglia nei Battaglioni d'assalto delle «Fiamme Cremisi» agli ordini diretti dell'on. Scorza.

Membro del Direttorio fin dalla fondazione del Fascio locale svolse in ogni occasione opera fattiva e disinteressata per la sistemazione delle finanze comunali, per la effettuazione dei lavori più urgenti e per la giusta tutela degli interessi della parte più umile della popolazione.

La riconferma attuale varrà ad assicurare la continuazione di tale opera a beneficio del Comune e della popolazione medunese che vede nel Podestà Passudetti il suo degno rappresentante.

Da AQUILEIA

Grave incendio alla Beligna

Atti di coraggio

L'altra sera, alle 15,30, in località Beligna e nel fienile di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Paolin, si sviluppava un violento incendio prodotto, sembra, dalla fermentazione del foraggio che non era ancora bene asciutto.

Dato l'allarme, si portarono sul posto vari paesani e le guardie comunali, con la pompa, nonchè i Reali Carabinieri e il nostro Podestà.

Le fiamme in breve divamparono paurosamente, minacciando lo intero fabbricato e gli undici capi bovini che erano rinchiusi nella stalla.

Per salvare questi ultimi, che erano legati alle greppie, si provarono dapprima i giovani Giuseppe Fogar di Edoardo di anni 27 e Enrico Folla fu Giuseppe di anni 20 i quali, dopo notevoli sforzi, riuscirono a trarne in salvo cinque soltanto.

Visto che gli altri sei minacciavano di perire carbonizzati, il capo dei vigili signor Felice Pozzar e la guardia di finanza Gio Batta Di Martino della locale Brigata, si inoltravano coraggiosamente nella stalla ormai invasa dalle fiamme e, con grave pericolo della vita, da soli, riuscirono dopo una ventina di minuti di lotta a fare uscire gli animali che erano ormai ridotti in condizioni pietose, con le narici sanguinanti e colpite ormai da un principio di soffocamento.

Il bel gesto dei due volonterosi merita di essere segnalato: senza il pronto intervento dei due, gli ultimi sei animali sarebbero rimasti vittime delle fiamme che avvolgevano per ogni dove lo stabile.

Il danno, da un sommario calcolo, si fa ascendere a circa 15 mila lire in gran parte coperto da assicurazione.

Andò distrutto completamente il fabbricato e un forte quantitativo di foraggio calcolato a 220 quintali.

Dalla Carnia

Da COMEGLIANS

Mostra e premiazione alla Scuola professionale

Si è svolta, con simpatica tonalità, la cerimonia della mostra dei lavori della Scuola Professionale e della premiazione degli alunni.

Il Podestà sig. Giuseppe Screm ha fatto la relazione morale e finanziaria di questo primo corso annuale i cui risultati furono ottimi, esprimendo i ringraziamenti a S. E. Senatore Spezzotti e prof. Measso sotto la di cui guida è sorta tale Scuola, il compiacimento ai preposti all'insegnamento e l'incoraggiamento agli alunni di perseverare alla propria preparazione professionale per essere domani buoni ed intelligenti artigiani e cittadini devoti alla Patria ed al Fascismo.

Diamo i nomi dei premiati:

Stua Tobia e Monco Antonio primo premio: medaglia d'argento. — Monco Romeo e Della Pietra Giacomo, secondo premio: medaglia di bronzo. — Di Piazza Giorgio Di Piazza Eliseo e Polantarutti Arcangelo, terzo premio: medaglia di bronzo piccola.

Da RAVEO

Solenni onoranze funebri ad una benemerita della scuola

Si sono svolti i funerali della benemerita maestra Maria Ariis, vanto e decoro della Scuola e lustro a questo paese.

Fin dal mattino la gente affluì alla casa della defunta; maestri, autorità civili, politiche religiose; lutto cittadino; lutto della Carnia alta. Tolmezzo, Villa Santina, Lauco, Ovaro, Comeglians, ed in ispecie Prato Carnico, dove la defunta, per oltre 8 lustri d'insegnamento, lasciò profonda traccia di sè; Rigolato, tutta che conobbe, presente all'estremo saluto.

Notiamo tra le autorità: il Podestà e Segretario Politico di Raveo, il Podestà Olimpio Roia e Segretario Politico D'Agarò Ermenegildo di Prato Carnico, lo ufficiale postelegrafico Enrico Capellari pure di Prato Carnico, il dott. Magrini ed il dott. Vazzola, i maestri di Prato, di Comeglians, di Rigolato, Di Villa Santina; con il R. Direttore didattico prof. Romano Linussio, il R. Ispettore scolastico Marchetti, in rappresentanza del R. Provveditore e tanta gente, uomini, donne, scolaresche e una squadra di Balilla che rendeva gli onori.

Tra le corone notiamo quella del Comune di Raveo, di Prato Carnico, dei maestri e fanciulli delle scuole, dei dott. Grasso Biondi della vostra città, della famiglia Martinis, oltre a quelle delle nipoti della Estinta.

Nel cimitero, prima che la bara scendesse nella fossa, una alunna porse, a nome dei compagni e compagne, il saluto; la seguì, con accenti di commozione, ed a nome del Podestà di Raveo, il maestro Luigi Viiz, esaltandone le caratteristiche, preclari della Maestra, fiori e preci implorando sull'anima della defunta collega e maestra.

In nome dei presenti, il Segretario Politico di Prato Carnico, con parola rotta dalle lacrime, ne esaltò la figura della maestra del suo paese, cui non doveva arridere che una vita modesta, ma continuativa ed operosa ancoro; il sig. Groppo reco pure il suo devoto omaggio.

In nome della Scuola e della Patria e del Fascismo, il R. Ispettore scolastico Sardo Marchetti, pronunciò un elevato e toccante discorso.

Qual vuoto abbia lasciato la dipartita della maestra Maria Ariis, lo hanno detto solennemente i fiori, le lacrime e le preghiere di tutti coloro che parteciparono ai funerali.

Da OVARO

Pesca di beneficenza

Ferve il lavoro per la preparazione della grande Pesca di Beneficenza che avrà luogo ad Ovaro in occasione della rinomata Fiera di S. Martino ed il cui ricavato è destinato a lenire le conseguenze della disoccupazione invernale.

L'opera attiva ed entusiastica del Comitato e l'adesione spontanea e fervorosa della popolazione, assicurano alla patriottica manifestazione i più lusinghieri risultati.

Fra i numerosissimi regali raccolti e pervenuti, dobbiamo segnalare i pregevoli doni di S. E. il Prefetto Mario Chiesa e di S.E. l'Arcivescovo di Udine, unitamente a numerosi altri di Comandi Militari, di Enti, di Società, di Ditte, di famiglie private che, consci dell'ora che volge, hanno voluto contribuire in forma tangibile al migliore esito dell'umana e filantropica iniziativa.

Ai generosi che hanno risposto al patriottico appello con il nobile contributo di solidaria fraternità, giunga il grazie riconoscente del Comitato organizzatore.

Da GEMONA

Omissione

Nell'articolo scritto dal camerata Morgante sul problema della «Casa Balilla» è stato omesso il nome del membro del Direttorio signor Federico Dicomina entusiasta agitatore della risoluzione dell'urgente problema circa la costruzione della «Casa Balilla», che era presente alla importante seduta tenuta alla sede del Fascio il 31 ottobre.

Per i disoccupati

Il camerata rag. Giuseppe De Carli ha disposto di concorrere alle Opere Assistenziali a favore dei disoccupati con la seguente provvista in natura: kg. 200 di granoturco; kg. 10 di fagiuoli, una forma di formaggio. Si riserva inoltre di completarla dopo conosciute le disposizioni del Sindacato del Commercio.

Nelle commissioni di finanza

Il R. Intendente di Finanza della Provincia ha nominato il rag. Giuseppe De Carli Presidente e il geom. Gino Dosi V. Presidente della Commissione di prima istanza sulle imposte dirette.

Fiduciario del Nucleo arditi

Il Console generale cav. Ottavio Piazza Comandante del Gruppo Legioni e Fiduciario Provinciale degli Arditi ha nominato il camerata Centurione Gualandi del Comando della 55. Legione Alpina Friulana, Fiduciario del nucleo Arditi di Gemona.

Gli ex arditi del paese e del Mandamento si rivolgeranno pertanto per ogni cosa interessante l'Associazione al sig. Gualandi presso il Comando della Legione.

Da CAVASSO NUOVO

Comitato pro assistenza invernale

Dopo adeguata preparazione questo comitato per la assistenza invernale, costituito dai più volonterosi esponenti del Comune, ha fatto la prima raccolta di offerte in denaro e in generi alimentari.

La popolazione come sempre ha risposto al nobile appello, contribuendo efficacemente a lenire le sofferenze dei disoccupati e degli indigenti del Comune.

Da AVIANO

Omaggio ai morti

Inquadrati dal comandante la Coorte signor Buscema i balilla di questo Capoluogo, si sono recati nel giorno dei morti al Cimitero, per un omaggio floreale sulla tomba dei fascisti e sulle lapidi dei Caduti nella grande guerra.

Lutto del Commissario

Dopo breve malattia, decedeva la signora Giuseppina Fabris, alla tarda età di 85 anni.

Condoglianze al Segretario Politico e Commissario del Comune, nipote dell'estinta.

Da ARTEGNA

Commemorazione dei defunti

Domenica 1 corrente, giorno dedicato al culto dei Morti, una grande folla si recò in mesto pellegrinaggio al Cimitero.

Il Fascio, le autorità, i combattenti, la Sezione O. N. D., e le altre istituzioni patriottiche inquadrate dietro i rispettivi gagliardetti visitarono le tombe del Martire Fascista Alfredo Giorgini, del Cent. Licinio Ermacora e Caduti in guerra. Tra l'austero silenzio di tutti i presenti, venne fatto il rituale appello fascista.

Al tramonto le tombe furono pietosamente illuminate e vigilate dai Giovani Fascisti.

Piazza Roma

In ossequio alle disposizioni governative, il Comune di Artegna ha provveduto a dedicare una piazza a Roma. L'ex piazza Marnicco porta quindi ora il nome della Capitale d'Italia.

Pellegrinaggio ad Aquileia

Organizzato dalla locale Sezione dell'O. N. D. con la Sezione Combattenti, domenica 1 corrente i Dopolavoristi e Combattenti si sono recati ad Aquileia per assistere alla celebrazione del primo decennale del Milite Ignoto.

Tutti i partecipanti riportarono un indelebile ricordo della cerimonia cui assistettero.

Beneficenza

Il cav. Luigi Siardi, sinceramente tocco per l'atto gentile di alcuni amici e parenti di Artegna e Sornicco, che, in occasione della di lui nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, vollero aprire una sottoscrizione a scopo benefico; ha in segno di riconoscenza, elargito lire 50 a favore dell'Opera Assistenziale invernale e lire 30 per la costruenda chiesa della Immacolata in Sornicco.

Bicchierata d'addio

Nell'esercizio ex Chiandoni si sono riuniti diversi amici e parenti per una bicchierata di addio in onore del sig. Bepi Vidoni il quale lascia Artegna per recarsi all'estero per studi.

Al partente gli auguri più fervidi.

Da CERVIGNANO

Alla "P. Zorutti"

Ieri l'Associazione «Pietro Zorutti» ha allestito nei locali sociali una serata di gala per la celebrazione della Vittoria.

Alle ore 21 il consocio avv. dottor Roberto de Rossignoli ha parlato su «La nostra Vittoria» svolgendo nobilmente il patriottico tema con vivo successo.

Seguì un signorile trattenimento danzante.

La direzione comunica inoltre che, a partire da domenica p. v. i festini domenicali avranno inizio alle ore 16.

Trattenimento danzante al Dopolavoro

Ieri, nei locali del Dopolavoro Comunale, si è svolto un trattenimento di danza sociale, riuscito animatamente.

Attività dei vigili municipali

Diamo l'elenco delle contravvenzioni elevate durante il decorso mese di ottobre da questi bravi Vigili Urbani: Autoveicoli 5 — Per abbandono di animali 2 — Per biciclette sprovviste del campanello segnalatore 1 — Per veicoli collocati sulla sinistra 1 — Per cani senza prescritta museruola 1 — Per mancanza dei cartellini indicatori del prezzo sulle merci esposte in vendita 1 — Per vendita di oggetti di cancelleria durante il riposo festivo 1.

Pia Casa di Ricovero V. Sarcinelli

Con suo Decreto del 29 ottobre u. s. S. E. il Prefetto di Udine ha autorizzato la locale Congregazione di Carità ad accettare la munifica donazione fattale dalla benemerita famiglia Pietro Sarcinelli, della sontuosa Villa situata in Via Principe Umberto, da adibirsi ad uso Casa di Ricovero, allo scopo di onorare perennemente la memoria del giovane Valentino Sarcinelli, tragicamente scomparso il 30 settembre 1929.

Stato civile

Matrimoni N. 1 — Nati N. 9 — Morti N. 5 — Persone emigrate dal Comune N. 40 — Immigrate nel Comune N. 33.

Da TRAVESIO

Mercato concorso bovino a Toppo

A Toppo si è svolto il mercato concorso bovino. Il tempo, galantuomo, ha permesso che il primo mercato-concorso bovini di razza toppana, indetto dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, d'accordo con i Comuni interessati (Travesio, Meduno, Castelnuovo), avesse luogo normalmente, anzi con straordinario concorso di bestiame, sia tori e torelli d'allevamento, che bovine.

Toppo era tutto pavesato a tricolori e degnamente riceveva le autorità agrarie. Menzioniamo: cav. dott. Muratori, Ispettore Jootecnico Provinciale — dott. Zanettini in rappresentanza della Federazione Agricoltori — dr. Vincentini ex veterinario di Spilimbergo — dott. Missio, Direttore della Cattedra Ambulante di Spilimbergo — dott. Pulatti veterinario di Meduno — dott. Riguto interinale di Spilimbergo — dott. Ianich, Segretario Consorzio provinciale tenutari Stazione taurine. Molte anche le persone, gli agricoltori, gli appassionati, giunti da paesi vicini e lontani.

Commemorazione del 28 ottobre

Anche a Travesio si celebrò degnamente l'annuale della Marcia su Roma. Nella sala dell'O. N. B. si riunirono le autorità politiche e amministrative; una squadra bene ordinata di balilla e di piccole italiane partecipò alla schietta e simpatica cerimonia.

Il Segretario Politico, Orlando Pacifico, ricordò con brevi parole la data fatidica; indi prese la parola il maestro Raffaele Ioppi, Commissario del Comitato Com. O. N. B. il quale, con calda eloquenza tenne la celebrazione della Marcia su Roma. Quindi si svolse la leva delle giovani fasciste e, al giuramento di esse.

Terminata la cerimonia gli insegnanti e il Segretario Politico si riunirono per la scelta degli alunni meritevoli di sussidio.

"Cavour,,

Bastone grosso, nodoso e gambe torte, piccole e sbilenche, sotto un torso da gigante: era uno straccione dalla testa cespugliosa e dagli occhi sanguigni; per campare, rotto a tutti i bassi servizi.

Lo chiamavano «Cavour» e non si sa perchè. Aspettava lì, quasi sempre sulla piazza, addossato ad un muro, all'ombra d'estate e di inverno al sole, pronto ai servizi di tutti. I ragazzi, appena raggruppatisine tre o quattro, si divertivano a beffeggiarlo due urli, una minaccia col bastone torto e non era più nulla.

Dormiva dentro un portone, sotto un arco, ovunque ci fosse posto per poco più di un cane; spesso nelle stalle.

E allora Cenciarello barbiere, che imitava benissimo il miagolare e l'abbaiare, a poca distanza da lui, rifaceva un inferno tra cani e gatti. Lui dentro smaniava imprecando, perchè non poteva, godendo la fortunata comodità del fieno, chiudere occhio.

— Cavour, che cosa è successo stanotte?

— Contrastavano i gatti co' li cani.

E non aggiungeva lamenti o imprecazioni. Aveva paura di Cenciarello, che con la bocca torta, primo disegno di un accidente, gli faceva ad ogni incontro i versacci. Cavour diceva che quei versacci gli portavano iettatura.

***

Cenciarello barbiere era stato un giovanotto elegante e spiritoso; basso e secco, era puntuto come uno spino, desiderato compagno di tutte le rozze scapestrate e banali avventure dei giovinastri del paese.

Da quando però la sbornia l'aveva preso in suo potere, sicchè gli aveva allungato le parole contorcendogli la bocca; abbandonato dalla schiera dei pretenziosi, trovava divertimento a molestare Cavour e Giannò.

Ciabattino e suonatore di fisarmonica era Giannò; abiti di rifiuto alla malora, ma sempre cravatta assai colorita e collo inamidato, fatto grigiolino dalla sporcizia. Portava gli occhiali a stanghetta e parlava sostenuto in toscano. E lo vezzeggiavano i ragazzacci, chiamandolo «il toscanino». Non era tutto giudizio sano: qualche estro discendeva per li rami, chè, quando accompagnò la madre alla Lungara, li trattennero entrambi e dovette intervenire il sindaco del paese a indicare quale dei due era più pazzo.

Tutti inchini e garbatissimo, e quando il lunedì festeggiava S. Crispino, faceva un giro di raccolta di elemosine con uno zuccheroso repertorio di convenevoli che finiva con l'ottenere sempre qualche cosetta. In farmacia, una volta, non avendo potuto avere nè soldi, nè un cappello vecchio, nè qualche medicina per rifocillarsi, chiese ed ottenne un pezzetto di matita.

Aveva però anche un incarico ufficiale: Era uno dei quattro fratelloni della buona morte assidui a trasportare a spalla la bara del paese — giù lungo i canneti — al rustico Cimitero, tutto cipressi ed erbacce.

Prendeva uno scudo a trasporto, una risorsa; sicchè quando sentiva rintoccare a morto, chiamava la moglie, donnetta del suo stampo e ordinava:

— «Oh cara mogliettina, metti a bollire il caldaie, che oggi l'è pasta asciutta»!

La sera, specie il sabato e la domenica, prendeva a spalla la fisarmonica e via in qualche bettola più popolata. Cessava la morra clandestina e il discutere alto e avvinazzato; qualcuno accennava a voce roca da canzonetta districata dalla fisarmonica. Ed eccoli subito, Cavour e Cenciarello, a molestare il toscanino e a bizzicarsi tra loro, sicchè il terzetto era uno spettacolo allegro desideratissimo dai bevitori.

***

Un giorno la brutta nuova fu ripetuta dal tabaccaio e sulla soglia della farmacia: Cavour era all'ospedale. Un fabbricatone antico e umido, verso Porta Vecchia, dove andavano a morire i mendicanti. Chi andava lì, un canto non doveva averlo più a questo mondo. Polmonite: solo e farneticante era Cavour nello stanzone immenso; qualche volta faceva capolino la infermiera, una di quelle anime del purgatorio, tra le fiamme rosse del grande quadro sulla parete di fronte.

Cavour andava male: non c'era più speranza, lo diceva anche il medico condotto, che s'intendeva assai di pittura e che una volta aveva fatto servire Cavour da modello.

Un giorno, suonarono a comunione: recavano il Viatico; quello dei poveri, quello umilissimo che va all'ospedale, senza processione dietro; un chierichetto dimena un campanello, il prete, sotto il baldacchino, che ha qualche donnetta intorno, e quattro uomini con i torcetti e mezza voce brontola le preci; Cenciarello volle esserne uno dei quattro.

Cavour fu sollevato sui cuscini: nello stanzone si sgranò la sillabante preghiera delle preci. I quattro portatori di torcetti si disposero a torno al letto, ed il sacerdote sollevata la pisside della ostia consacrata incominciò a recitare il misterioso latino liturgico.

Cavour affannato, con le pupille umide dei tanti pianti che non aveva saputo piangere, guardava il prete. Poi fissò Cenciarello e questi non resse, la tentazione fu più forte del momento sacro, e silenzioso, a lui, ripeteva i versacci con la bocca sbilenca.

Cavour vide: un impeto feroce, ultimo sforzo di vita, gli si raggrumò tra occhi e barba. Finalmente era la ribellione. Anfanando protestò: Stavolta, stavolta non canzoni me; canzoni Lui, infame; ma Lui, Lui, ti punirà e guardò l'ostia consacrata.

— Perdonate, perdonate figliolo! — e riprese la preghiera.

Dopo due giorni quattro fratelloni della buona morte, incappucciati di nero, presero la cassa dove era Cavour, e assestatala sulla bara si avviarono verso il cimitero. Andavano dietro poche donnette striminzite: due mendicanti, già amici del morto e Cenciarello.

Piangeva lui: ogni tanto una lacrima gli scivolava dagli occhi rossi verso gli angoli schiumosi della bocca un poco contorta da quel primo tocco d'accidente.

Perchè Cenciarello aveva il cuore buono.

E c'era Giannò, uno dei quattro incappucciati, che quel giorno non aveva il conforto della pasta asciutta, perchè il trasporto era senza scudo: una vera opera di misericordia.

MOMO LONGARELLI

Autunnale

Ottobre sta per finire!

Gli alberi cominciano a spogliarsi del loro sviluppo d'oro e di porpora, offrendo ai nostri passi, lo stridulo tappeto delle foglie morte. Ancora un poco, e vedremo i rami drizzare contro un cielo viscido le loro sagome brulle, stillanti la gocciolina color platino della nebbia.

Ma intanto, prima di morire, la natura vuol rivelarsi nelle sue ultime vesti fastose. Tramonti di fiamma dietro ombre di viola. Mantiglie di rubino ricadenti dai muretti dei giardini. Stelle enormi, nitide, terse, che sembrano palpitare e sobbalzare ad ogni soffio di vento.

La natura piange, sì, ma il suo è un pianto senza singhiozzo: il pianto d'una vergine che vuol spegnersi non vinta ed umiliata ma con un rito indimenticabile. Ed essa non è mai stata così suggestiva come in questa sua espressione di dolore glorioso, mai così vicina a noi come in questa sua angoscia che rispecchia il cadere di tante nostre illusioni, di tante nostre chimere.

Anche da noi, come dagli alberi agonizzanti, ogni giorno il vento ha staccato un sogno, lo ha fatto volteggiare ai nostri piedi, arido, raggrinzito, pronto a dissolversi sotto i nostri passi.

Anche sul nostro sguardo è sceso un velo grigio attraverso il quale ogni tinta si scolora, impallidisce, muore. Autunno.

Ma che importa? La natura non muore. Si assopisce. Più tardi, essa si sveglierà ancora, il sole la richiamerà alla sua gioia, al sentimento degli esseri e delle cose.

Così, nel fondo del nostro cuore, in mezzo alle macerie accumulate dall'amara esperienza, troviamo, cercando bene un piccolo angolo rimasto giovane e che non ha mai voluto morire.

Le vecchie illusioni che ci aiutano a vivere, le vecchie credulità che credevamo defunte, non erano che addormentate. Pronte a rifiorire se appena le sfiori una buona carezza d'amore! **L. B.**

Tradizioni della Spagna pittoresca

La corrida dalle origini ad oggi

Scrittori di libro e di giornale hanno descritto e decrivono, con evidente piacere la corrida spagnola. Ma forse nessuno di essi in mezzo ai periodi coloriti e vivaci, ha voluto scriverne pochi di piana prosa per raccontare le origini e la storia della corrida. Ce la racconta ora un collaboratore della «Enciclopedia Italiana» nell'XI volume di imminente pubblicazione.

Sull'origine delle corride si è molto discusso; alcuni vogliono farle risalire ai tempi della dominazione mussulmana, mentre altri le fanno nascere in Grecia o a Roma, dove si celebravano giuochi di cui erano elementi principali i tori e gli uomini.

Certo è che durante il medioevo cavalieri cristiani e musulmani occupavano i loro ozi rincorrendo a cavallo i tori per trafiggerli con la lancia in questa corsa, che era sopratutto gradita ai nobili spagnoli, anche i più notabili tra i musulmani facevano sfoggio della loro abilità. E' provato, da documenti, che verso il 1040 Rodrigo Diaz de Vivar cavalcando uccise con la lancia parecchi tori e che da quell'epoca questo esercizio non mancò più nelle feste che si celebravano per solennizzare avvenimenti importanti.

Così si sa che ebbe luogo una giostra di tori con gran pompa in occasione del matrimonio di donna Urraca con don Garcia di Navarra.

Le plazas de toros

Questo genere di feste giunse al suo apogeo al tempo di Giovanni II, e allora cominciarono a costruirsi le «plazas de toros» ossia edifici speciali, perchè sino allora avevano servito da arene le piazze più grandi della città e, in tempi più remoti, i circhi romani. Tali spettacoli, che erano eseguiti solo da nobili, e a cui non disdegnarono di prender parte anche i re, ebbero sempre maggior sviluppo, fino a che coi Borboni non ebbe principio un periodo di decadenza.

Filippo V a cui non piacevano queste corse, allontanò la nobiltà dall'esercitarvisi, cosicchè esse caddero a poco a poco in dimenticanza, fino a perdersi completamente.

Ma siccome lo spettacolo piaceva al popolo, questi si sostituì ben presto ai nobili, e furono visti drappelli di giostratori percorrere città e villaggi eseguendo vere «corridas» di tori e combattimenti di torelli «novillandas» e di vacone. Sicchè può ben dirsi che all'epoca in cui entrò in lizza il popolo, deve fissarsi l'origine di questi spettacoli, quali si svolgono oggidì.

Francisco Romero, nato a Ronda (Malaga) nel sec. XVIII, fu probabilmente il primo che compì l'uccisione del toro — che era allora l'unica cosa a cui si riduceva la festa — nel modo stesso in cui si pratica oggidì; cioè con la bandierina e lo stocco; istrumenti che egli stesso avrebbe inventato.

La monotonia dello spettacolo venne rotta da Juan Romero, figlio di Francisco, con la creazione di squadre complete e col dare alla festa una animazione molto simile all'attuale. Carlo III vietò questi spettacoli, ma poco caso si fece del suo decreto; anzi tale opposizione contribuì forse alla loro diffusione, che fu però arrestata dalla invasione francese.

Poi le corride ripresero con maggior vigore, e risorsero con grande slancio quando ritornò sul trono di Spagna, Ferdinando VII. Questo re vietò bensì le corse di tori, nel 1814; ma l'anno seguente tolse la proibizione e volle in seguito portarle a maggior dignità, tanto che con decreto del 28 maggio 1830 fondò a Siviglia una scuola di tauromachia a capo della quale furono Pedro Romero e Jeronimo José Candido.

L'istituzione di questa scuola venne molto criticata; la sua vita fu effimera, e la medesima sorte toccò a tutte le scuole particolari fondate in seguito. Da quella epoca, ossia dalla metà del secolo XIX le giostre di tori non hanno subito trasformazioni sostanziali.

Le corse di tori sogliono avere luogo la domeniche e i giorni festivi nel pomeriggio benchè se ne tengano anche in giorni feriali e di sera; ma queste ultime sono sempre le meno importanti e generalmente senza «picadores». Durante l'inverno non si celebrano corse in Spagna, e i toreri vanno in America.

La giostra a cavallo

La giostra a cavallo per molto tempo fu dimenticata nella Spagna e rimase solo nel Portogallo; ma ora torna a rinascere, grazie all'entusiasmo e alla grande abilità del «rejoneador» (giostratore con lancia) Canero. Il giostratore corre a cavallo verso il toro e, al momento dell'incontro, schivando abilmente l'urto, gl'infligge con arte il «rejon» (specie di lancia) e le due bandierine. Se il colpo di «rejon» non uccide il toro, il cavaliere scende a terra e lo finisce nel modo indicato più sopra. Ma questo genere di giostra non ostante la sua bellezza e la abilità che richiede, non riesce a riprendere piede definitivamente nelle aree spagnole, talmente il pubblico ha perso l'abitudine di assistervi e di gustarlo.

Gli inizi di questa pericolosa professione sono difficili.

Il periodo della lotta per la conquista della fama, è quello della vita d'apprendista; il torero, giovane e forte, stimolato ed eccitato dalla speranza della gloria e della fortuna, mette in gioco, ogni domenica, la propria vita. Se esce vittorioso da questa prova, durante una «corrida», riceve la «alternativa», ossia la investitura dalle mani di un «matador», entrando così in questa categoria. Ed eccolo in cammino per divenire «asso» o idolo del pubblico; e se per la sua abilità e destrezza vi riesce presto, si vedrà l'umile figlio del popolo diventare milionario, perchè il compenso di questi toreri non è mai inferiore a parecchie migliaia di pesetas per ogni spettacolo.

Il toro

La combattività del toro è un elemento di grande importanza per la piena riuscita della festa, perchè quando il toro è mansueto, anche il torero lo domina con un lavoro intelligente, ne proverà soddisfazione il dilettante, ma la massa del pubblico non ne sarà mai appagata, perchè essa ama ed è pronta ad applaudire soltanto i colpi di grande effetto.

Fino a pochi anni or sono i tori provenivano generalmente dai campi dell'Andalusia, ma ora molti allevamenti sono stati impiantati anche nelle campagne di Salamanca, che hanno acquistato fama di produttrici di tori scelti e nervosi.

La sorveglianza di questi spettacoli spetta al Ministero dell'interno e in particolare alla direzione generale della sicurezza la quale ha annunziato una riforma del regolamento ora in vigore. Fra le disposizioni che contiene si ricordano le seguenti: l'età dei tori è fissata a 4 anni; i «picadores» prima di ricevere l'«alternativa» dovranno aver fatto parecchi anni di pratica, finalmente si riforma pure il sistema di sostituzione nel caso che un «espada» sia ferito durante il combattimento e non possa finire il toro, quest'ufficio, che attualmente spetta al «matador» della classe più elevata presente nell'arena, verrà invece ripartito fra tutti quelli che ancora vi rimangono.

1931: cattiva annata

Il 1931 rappresenta un'annata nera per lo sport prediletto nazionale. Gli organizzatori di tali spettacoli non ricordano d'essersi mai trovati di fronte ad un pubblico così severo e a così magri successi di cassetta.

Si direbbe che impresari, allevatori di tori e toreri abbiano recato più danno alle «corridas» in questa stazione, di quanto ne abbiano arrecato gli sforzi annosi delle società protettrici degli animali. L'interesse per le «corridas» è scemato di molto e molti entusiasti di un tempo non vi assistono più se non quando abbiano la certezza che si tratta di spettacoli organizzati con cura affatto speciale.

Dall'inizio della stagione tauromachica, cioè dal febbraio in qua poche «corridas» hanno raccolte le lodi degl'intenditori e del gran pubblico. Quasi tutte le maggiori arene, invece, furono quest'anno teatro di scenate scandalose. Toreri avvezzi agli applausi e ai fiori sono stati spesso bersagliati con arance fradice, bottiglie e cuscini, oltre che appellativi poco onorifici. Spesso dovette anche esser chiamata la polizia a proteggere i toreri.

A Pamplona, il prefetto stesso dovette scendere nell'arena, per proteggere con la sua autorità il «matador» che a giudizio del pubblico aveva combattuto male. Nel corso di un combattimento alla Plaza Monumental di Barcellona, nel quale il peso e la combattività dei tori suscitò il malcontento del pubblico, gli spettatori cercarono persino di dar fuoco allo stadio, incendiando una catasta di sedie e cuscini. Anche a Valenza e a Siviglia, città famose per l'eccellenza delle loro «corridas», si ebbero scenate clamorose. L'arena nuova di Madrid non fu teatro che di una «fiesta» (spettacolo) data a beneficio dei disoccupati di Madrid. Tutte le altre «corridas» furono tenute nel vecchio stadio, di minori proporzioni.

Da che dipenda questo repentino decrescere della passione del popolo spagnolo per le tauromachie è difficile dire precisamente. In generale una delle ragioni addotte è la peggior qualità degli spettacoli. E' notevole che la maggiore corrida madrilena dell'annata — data a beneficio dell'asilo per i vecchi toreri — sebbene vi partecipassero i due più illustri «matadores»: Marcial Lalanda e Manolo Bienvenida, non fu un gran successo di pubblico. Numerose circostanze, difficili da valutare, sembrano aver congiurato quest'anno ai danni delle «corridas». Veterani di questi spettacoli giurarono senz'altro che una o due altre stagioni simili basterebbero a fare svanire l'entusiasmo degli «aficionados» per lo sport nazionale prediletto.

Mostra Internazionale Fotografica alla Fiera di Milano

MILANO, 4.

Il lusinghiero successo ottenuto dalla Prima Mostra Fotografica Internazionale, svoltasi durante la decorsa manifestazione fieristica dell'aprile, successo consacrato, oltre che dal concorso veramente notevole di espositori di ogni parte del mondo, dal pubblico dei visitatori e dalla stampa italiana e straniera, ha determinato l'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Milano di indire nel 1932 una Seconda Mostra Internazionale Fotografica, che si svolgerà dal 12 al 27 aprile e verrà organizzata nello stesso padiglione che già per la prima volta l'accolse, adattato secondo le esigenze particolari di una esposizione del genere.

In questi giorni si è riunita, nel Salone del Consiglio della Fiera Campionaria in via Domodossola, la Giuria a tale scopo nominata e della quale fanno parte valenti artisti fotografi, sia del campo professionale che di quello dilettantistico. Dopo una esauriente discussione è stato deciso di dividere la Mostra nelle seguenti sei sezioni: 1) Ritratto — 2) Paesaggio - Fotografia turistica — 3) Pittorica artistica — 4) Storia naturale e fotografia scientifica — 5) Fotografia a colori — 6) Fotografia pubblicitaria.

Per ogni Sezione saranno conferite, ai lavori giudicati migliori, delle medaglie con relativo diploma. Per la prima sezione «Ritratto» sarà poi assegnato un premio di medaglia d'oro speciale al lavoro prescelto fra quelli presentati dai professionisti italiani iscritti alla Federazione Nazionale Artigiani. Altri premi per le singole sezioni verranno stabiliti inoltre per opere presentate da artisti italiani; e ciò allo scopo di incoraggiare i fotografi professionisti e dilettanti del nostro Paese, che hanno talento e gusto artistico sufficienti per competere con i virtuosi dell'obbiettivo stranieri. A tutti i concorrenti poi, che abbiano almeno un'opera accettata dalla Giuria, qualora ne facciano apposita richiesta, verrà rilasciato un diploma di partecipazione.

Briganti con mitragliatrici
assaltano una banca di Chicago

CHICAGO, 4.

Mentre nella sede dell' Empire Trust and Saving Bank c'era una grande ressa, una banda di malviventi munita di mitragliatrici ha fatto irruzione, immobilizzando gli impiegati ed i clienti. Impossessatisi poi di 4000 dollari, i banditi sono riusciti a fuggire in automobile.

VARIETA' SCIENTIFICHE

Il nutrimento simulato di 23 cani
che mangiano per ore intere rimanendo a stomaco vuoto

MOSCA, novembre.

Il prof. Pavloff, l'illustre fisiologo e accademico russo, consacra da anni una particolare attività scientifica allo studio dei riflessi. Egli compie le sue esperienze sui cani e il Governo russo ha recentemente creato a Leningrado un laboratorio dotato delle ultime scoperte tecniche per facilitare il lavoro dell'eminente scienziato.

Un redattore della «Molodaia Guardia» di Mosca ha visitato il laboratorio dello scienziato ed ha avuto interessanti conversazioni con due autorevoli collaboratori del prof. Pavloff.

Uno di questi, il dott. Fèdotoff, ha detto al giornalista:

— Voi volete sapere come si studiava il cervello prima di Pavloff? I fisiologi separavano con operazioni chirurgiche certe sezioni del cervello e anche intere parti di esso. Venendo a cessare dopo l'operazione, tale o tal'altro funzione, la funzione stessa veniva localizzata nel cervello. Ma questo metodo aveva lo svantaggio di obbligare ad aprire il cranio, ciò che turbava necessariamente il funzionamento del cervello. Pavloff ha scoperto un metodo nuovo per studiare l'attività dei nervi, quello dei «riflessi condizionali». Si giunge, grazie a questo metodo nuovo, ad osservare il lavoro del cervello senza interventi chirurgici, cioè a dire in condizioni particolarmente favorevoli per studiare il funzionamento di questo organo.

— E come mai da trenta anni a questa parte il prof. Pavloff si serve dei cani per le sue esperienze?

— Il cane è da migliaia di anni l'amico dell'uomo e passato attraverso una lunga scuola di educazione e possiede un sistema nervoso perfettamente organizzato.

— Il cane può distinguere tra un rettangolo ed un cerchio?

— Certamente; distingue anche il circolo da un elisse.

— E qual'è la sua capacità di apprezzamento relativa all'intensità della luce?

— Più grande che quella dello uomo. Noi abbiamo fatto delle esperienze con degli schermi neri e bianchi. Lo schermo nero era stato trasformato in un eccitante positivo, in quanto veniva presentato con degli alimenti, quello bianco diveniva invece un eccitante negativo, essendo presentato senza alimenti; orbene, davanti a quest'ultimo, il cane non manifestava secrezioni salivari. In seguito si facevano passare davanti agli animali cinquanta schermi bianchi e neri con varie gradazioni di tinta: il cane distingueva benissimo sfumature che l'occhio umano non riusciva a percepire.

— E l'odorato dei cani, come è?

— Talmente perfetto che la sua stessa sensibilità ne complica lo studio; e si tratta di odori talvolta così sottili che non possono essere disgiunti dall'olfatto umano. La nostra tecnica resta assai inferiore al naso del cane.

Il giornalista ha poi interrogato il collaboratore del prof. Pavloff sull'udito dell'amico dell'uomo.

— Se l'uomo può ascoltare da ventimila a trentamila vibrazioni al secondo — ha risposto il dottor Fèdotoff — il cane ne percepisce circa 38 mila. Noi abbiamo dovuto usare per questi suoni strumenti speciali, che l'uomo non percepisce, ma il cane sì; il che dimostra che il «riflesso condizionale» agiva benissimo.

Il laboratorio del prof. Pavloff possiede un materiale importante non solo sulla fisiologia, ma anche sulla patologia del cervello e sulle malattie del sistema nervoso. Un esperimento ha sopratutto colpito il giornalista moscovita: la nevrosi sperimentale sui cani. Il collaboratore del professor Pavloff ha condotto il giornalista nella «torre del silenzio», dicendogli: «Ho affidato ai cani un compito molto difficile».

Il redattore della «Molodaia Guardia» racconta in questi termini le cose viste nella «torre del silenzio»:

«Entriamo in un locale. Il dottore attacca al cane un eccitante meccanico, poi stringe ritmicamente quindici volte in un minuto una piccola pera di gomma. Quindici volte degli spilli rotondi alla punta toccano la pelle del cane, che ha evidenti manifestazioni di secrezione salivare: ciò che dimostra che il riflesso positivo agisce regolarmente.

«Il dottore fa muovere alternativamente due apparecchi, diminuendo regolarmente lo scarto di tempo fra l'uso di ciascuno di essi. Durante sessanta secondi allo stesso punto della pelle della bestia si manifestano dei riflessi positivi seguiti da riflessi negativi, diretti tutti verso lo stesso punto del cervello. Nelle cellule del cervello del cane si producono quasi simultaneamente degli «choc» eccitanti e deprimenti. I rapidi mutamenti provocano la loro collisione.

«Io guardo il cane: obbediente, ma molto eccitato. Si lamenta, abbaia senza interruzione, vuole anche mordere il suo vecchio amico, il dottore. La povera bestia è irriconoscibile: i sessanta secondi di questo penoso ed utile esperimento provocheranno nel cane una acuta nevrastenia.

«Ho pietà e taccio pensando alla bestia, poi un'idea mi viene e chiedo al dottore: «Ma potrà guarire?». «Certamente: con del bromuro quando si tratta della eccitazione nervosa; ma quando si tratta della depressione delle cellule del cervello, ciò è più difficile — risponde il dottor Fedetoff.

«Passo in un'altra grande stanza. Su lunghe tavole parallele sono 23 cani. Gli inservienti tolgono da ognuno di essi un tappo fissato allo stomaco, che viene sostituito con un tubo di vetro; quindi un boccale viene collocato sotto il tubo per raccoglierne il succo gastrico. Perchè questo possa colare, bisogna che ci sia un simulacro di nutrimento; gli inservienti gettano allora in un piatto, davanti ai cani, dei pezzi di carne, che questi agguantano e divorano. La carne ricade nel piatto da una fistola artificiale fatta nel collo delle bestie, le quali la riprendono di nuovo e così di seguito, per ore intere dura il simulacro di nutrimento, mentre lo stomaco rimane vuoto.

«Grazie all'eccitazione della bocca, il succo gastrico comincia a discendere. La cagna «Prema» ne fornisce 700 grammi; «Toernomor» 100 grammi; «Kashek» due litri. Il succo è filtrato e versato in flaconi. E' un liquido trasparente, senza colore nè odore, acido; un potente rimedio.

«A mezzogiorno le 23 bestie vengono sfamate sul serio con un piatto formidabile di carne, di pane e di cavoli».

La liquefazione dell'"Elio,,

ROMA, 4.

«La Corrispondenza» informa che nei laboratori dell'Ufficio Centrale delle Miniere di Washington i chimici dott. Dickinson e Brikedde, con l'assistenza dei signori Cook e Scott, sono riusciti per la prima volta, dopo mesi e mesi di ricerche e studi, a liquefare l'«elio» uno dei gas più difficili a liquefare perchè il punto di ebullizione è meno di 452 gradi F, ossia solamente 7.4° al disopra dello zero assoluto. Questa temperatura è estremamente bassa e di 142° inferiore a quella dell'aria liquida.

Secondo i competenti il risultato ottenuto è di grandissima importanza, perchè concorrerà a determinare un nuovo grado nella scala internazionale delle temperature, e sarà di incalcolabile utilità per approfondire alcuni postulati di Einstein e di altri fisici.

Nuovo sistema di produzione della gomma sintetica

AKRON (Ohio), 4.

La scoperta di un nuovo sistema per produrre sinteticamente la gomma è stata annunziata in una riunione della sezione gomma della Società chimica americana. Durante le sedute della sezione, i tecnici della Dupont Company hanno letto tre importantissime relazioni dalle quali appare che la nuova gomma sintetica possiede requisiti che mancano a quella naturale. Quest'ultima non potrà essere soppiantata dalla gomma sintetica in tutte le applicazioni, ma la scoperta è destinata ad avere un vasto campo, poichè il nuovo prodotto si presta a svariati impieghi nel campo industriale.

I componenti principali della gomma sintetica sono il carburo di calcio, il sale e l'acqua, opportunamente dosati e manipolati secondo un complicato processo, che è frutto di lunghe ricerche condotte da una ventina di chimici, i quali hanno ottenuto un prodotto a cui hanno dato la definizione tecnica di «cloprene polimerizzato».

La società Dupont ha già iniziato la costruzione di uno stabilimento a Deep Water Point nella Nuova Jersey per fabbricare il nuovo prodotto e metterlo in commercio. Si afferma che questa nuova gomma sintetica ha fra l'altro il pregio di potere essere vulcanizzata con la semplice applicazione di calore senza l'aggiunta di zolfo.

L'Accademia dei ladri

VARSAVIA, 4.

Ogni professione o mestiere per riuscire bene, deve essere insegnato con tutte le regole della tecnica pratica oltre con le teorie perfettamente viluppate e adeguatamente applicabili.

Anche il mestiere del ladro se non è insegnato bene, minaccia di essere un fallimento al momento dell'applicazione pratica. Perciò una banda di ladri di Varsavia aveva pensato bene di organizzare una specie di accademia per le istruzioni minuziose da dare ai membri che poi venivano «lanciati» a dar prova della loro abilità nel commettere ogni genere di furti.

La scoperta sensazionale è stata fatta giorni or sono dalla polizia.

Inseguendo un pericoloso delinquente gli agenti sono entrati in una casa. In una grande stanza di questa casa si trovavano più di venti giovanotti i quali stavano ascoltando attentamente un figuro che parlava stando seduto dietro ad un tavolo. I poliziotti non tardarono molto a comprendere che in quella camerata si stavano tenendo delle lezioni sul furto. Era questa un'autentica accademia per i ladri i quali venivano istruiti da autentici «scienziati» sulla maniera di compiere furti nelle banche, nei vagoni e in mille altri luoghi. «Rettore» di questa accademia, era tale Rascilke, noto malfattore polacco. Tanto i «professori» quanto gli «scolari» di questa accademia, dopo esser stati arrestati, hanno confessato una interminabile collana di furti da essi consumati.

La vetrina

Se non erro — e premetto il dubbio perchè dovetti leggere in fretta l'articolo al quale intendo riferirmi — l'ottimo e avveduto collega «Camza» che s'interessa con molta competenza del Concorso provinciale filodrammatico, diceva che le Compagnie partecipanti al Concorso stesso o si presentano al giudizio della Giuria con commedie troppo ripetute e non sempre opportunamente consone alle possibilità dei «complessi» o si affidano ad altri lavori che non metterebbe conto di riprodurre o ad altri ancora ben lontani da quelle che sono le più accreditate tendenze attuali del pensiero drammatico nostro. Il caso, però, non riguarda soltanto le nostre Compagnie della provincia, ma è diffuso, diffusissimo: spesso le filodrammatiche cadono in esecuzioni oleografiche, nel più ingenuo e più testardo metodo imitativo, con quale esito è facile intendere, senza ulteriori chiarificazioni.

Sarebbe necessario liberarsi dal romanticismo abbastanza venerando di certe produzioni, dalle non meno venerabili «tirate» dei drammi a tesi, non già per non aver più bisogno di riprenderli, bensì per ampliare i repertori e dare al pubblico un panorama più vasto sia dal lato culturale come da quello dilettoso.

Ed io sarei anche del parere che il dedicarsi al Teatro minimo, alle commedie e ai drammi brevi che dettano e impongono più immediata la responsabilità dei caratteri e dei personaggi, la sobrietà dei gesti, la proprietà dell'inquadramento scenico, costituirebbe un eccellente mezzo di preparazione. Ma, chiedo scusa al collega «Camza» della discrezione e rientro nei miei confini per parlare di Marco Reinach, coincidenza non voluta, ma molto gradita. E' noto che io apprezzo assai il commediografo milanese per avere, qui ed altrove, parlato di lui e l'occasione mi sembra propizia per tornare sull'argomento. Il teatro di Reinach è un teatro giovine, sano; vi abita il sereno «humour» lombardo e quella bontà ambrosiana scevra di capziosità e d'artificio. Io apprezzo Reinach per il nitore del disegno delle trame, per la sorridente grazia del linguaggio, e per quella proprietà di castigatezza nell'esporre i sentimenti, che ebbe buoni consensi da Renato Simoni.

Sopratutto, il Reinach ha il pregio di interpretare la vita da vicino, di coglierne il soffio con lievità di tocco, di coprimerla con efficace sobrietà, che — più che dalla parola — è rivelata dal cerchio entro cui il pensiero matura e si consuma; dalla situazione che si svolge con rapida ridente armonia. Generalmente, il commediografo, non crea situazioni complicate; non le predilige, anzi; ama stringere i concetti in un gioco scenico semplice. Di qui il valore della sua arte (vuoi per la precisa scelta del vocabolo, vuoi per la padronanza tecnica), che riesce ad incidere il suo significato, ad ingrandirlo, ad elevarlo oltre la trama, oltre l'edificio fittizio della scena. Questo mi pare frutto di un'ispirazione costantemente serena, di una semplicità tersa, onesta. Nego fini ironici al teatro di Reinach: egli trae una comicità evidente e goduta da ogni contrasto di vita ma senza amarezza, senza sarcasmo, come sa commuovere con nobiltà d'espressione.

Tali mezzi d'arte, sono chiaramente spiegati in «I tre cuori di Trully» (1), bella, viva commedia che ha scene davvero ammirevoli per verità di contrasto, per spontaneità drammatica. V'è proprio l'istessa vena franca, spigliata dell'autore del «Bel Cavalier d'Orfleur». Ammetto che alcune scene della prima commedia citata sono facili e riempitive, specie là dove l'autore ha voluto calcare il segno parodistico con una macchietta che non mi pare indovinata, ma nell'assieme è degna d'esser letta e, meglio, d'essere recitata. L'indipendenza creativa e costruttiva del Reinach va menzionata, e sono certo che il commediografo darà di più e di meglio. Nella stagione in corso se ne vedremmo i frutti.

FIORELLO ELLERO

(1) Marco Reinach - «I tre cuori di Trully» Rivista «Teatro per tutti» - Milano, L. 2.

Sensazionale caccia ad un brigante nel Sud-Africa

MARIENDAL (Sud Africa), 4.

Un atto brigantesco è stato compiuto in un posto isolato del grande Namaqualand. Un carrello ferroviario per la distribuzione delle paghe percorreva l'estensione isolata della linea, quando il guidatore si trovò improvvisamente davanti un grosso macigno. Allorchè egli e la guardia scesero per rimuovere l'ostacolo, un ladro fece fuoco su di essi da una quarantina di metri di distanza, ingiungendo loro di gettare il denaro delle paghe, ammontante a 1700 sterline, e di andarsene per i fatti loro se volevano salva la vita. Avuto il bottino, il ladro scomparve nel deserto. Dopo una sensazionale caccia attraverso una pioggia accecante e il vento, la polizia trovò più tardi il denaro rubato che il ladro aveva nascosto sotto un cespuglio.

La stagione lirica al "Metropolitan,,

NEW YORK, 4.

Il comm. Gatti-Casazza ha inaugurata la stagione al Metropolitan di Nuova York con una perfetta edizione della «Traviata». Esecutori la Ponselle, Lauri-Volpi e De Luca. Il maestro Serafin ha ottenuto un caloroso successo.

Il XIII.° Annuale della Vittoria solennemente celebrato a Udine e in Provincia

Imponente rito celebrativo nella Capitale della guerra

Udine ha ieri degnamente solennizzato il tredicesimo annuale della Vittoria.

Gli edifici pubblici e moltissimi privati erano adorni del tricolore che ravvivava vieppiù la città percorsa sin dal primo mattino da cortei e da colonne marziali. Il cannone, con la sua voce possente scandiva di tanto in tanto il tempo, ricordando così il fragore delle battaglie.

Il Podestà co. Gino di Caporiacco al mattino presto si recò accompagnato dal consultore anziano console ing. Lionello Leskovic, da rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti e da funzionari del Comune, a deporre corone d'alloro ai monumenti eretti nelle frazioni e nei sobborghi a glorificazione dei Caduti.

Altre corone sono state deposte dal Podestà nel Tempio della Loggia di S. Giovanni, dinanzi la lapide che ricorda gli udinesi caduti sul viale Venezia per difendere la città dalla brutalità dei nemici in fuga e alla lapide che ricorda l'alpino Riccardo Di Giusto, primo caduto nella grande guerra.

Corone di alloro hanno pure dedicato ai Caduti nel Tempietto e al Parco della Rimembranza la associazione famiglie dei caduti e le associazioni dei reduci.

Nelle frazioni hanno partecipato al breve rito la popolazione e rappresentanze locali.

Adunate

La cerimonia al Parco della Rimembranza era fissata per le ore dieci.

Prima, nei punti stabiliti si sono radunate le formazioni dei combattenti, fasciste, delle associazioni civili e patriottiche.

Ogni adunata, nonostante il notevole numero dei presenti, si è svolta con perfetto ordine. Mentre in Piazza Umberto I° affluivano le numerose e vivaci squadre del Fascio Giovanile di Combattimento al comando del camerata Cettolo, le organizzazioni giovanili, le associazioni combattentistiche e d'Arma e quelle civili, le scolaresche e i collegi, in via Prefettura invece si radunavano i fascisti dei Gruppi Rionali, giungendo ordinatissimi, guidati dai Fiduciari di gruppo; i Sindacati e i dopolavoristi con i propri dirigenti.

A Parco della Rimembranza

Intanto i reparti militari in rappresentanza di tutti i corpi del Presidio e i reparti della Milizia si schierano nel Parco della Rimembranza, dinanzi alla colonna romana, ove è formato l'altare per la celebrazione della Messa da campo.

Poco prima delle ore 10 nello spiazzo interno alla colonna, convengono tutte le organizzazioni e le rappresentanze con vessilli, disponendosi ai lati.

Alle 10 precise, giunge S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, atteso all'ingresso del Parco verso via della Vittoria, dalle principali autorità. Il gruppo delle autorità si schiera dinanzi all'altare.

Intorno a S. E. il Prefetto notiamo il dott. Federico Cantarutti Vice Segretario politico del Fascio di Udine, in rappresentanza del Commissario Straordinario della Federazione provinciale del P.N.F. on. Mario Barenghi; il vice Prefetto comm. Bianco, il Podestà co. di Caporiacco col vice Podestà co. Giovanni Gropplero, il generale de Seigneux anche in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; l'on. Asquini, Preside della Provincia; i senatori Morpurgo e Spezzotti; i generali Tacoli, Andreani, Cavarzerani, Gerbino Promis, Negri, il Console generale Ottavio Piazza e un brillante stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia; la Delegata provinciale dei Fasci femminili signorina Elena Freschi; gli Ispettori di Zona Cicuttini e Chiesa; il rag. Bruno Mirtillo, segretario Federale amministrativo; l'ing. Del Fabbro aiutante provinciale dei Fasci giovanili, il Questore comm. Bodini; il maggior cav. Scognamiglio comandante la divisione RR. CC.; i Capi delle associazioni combattentistiche e dei reduci; i capi degli istituti scolastici e degli uffici governativi e di tutti gli Enti e Associazioni della città.

Oltre le autorità e le associazioni e organizzazioni sopra cui sventolano moltissime bandiere, fa corona il popolo accorso ad assistere al rito suggestivo.

Ai lati dell'altare sono schierati carabinieri e due squadre di vigili urbani, pompieri e valletti [illegible] i vessilli della Provincia e del Comune. La musica eseguisce le note dela Marcia Reale, poi il cappellano militare Don Berardi celebra la Messa. Alla elevazione squilla l'attenti e la musica militare suona lentamente l'Inno al Piave.

Tutti si irrigidiscono nella posizione d'attenti e le bandiere si inchinano reverenti.

Il corteo

Appena celebrata la Messa, si forma un grandioso corteo diretto dal cav. Ugo Degani presidente della sezione combattenti di Udine, coadiuvato dal capitano cav. Casoli e da Leone Reccardini.

La imponente sfilata è aperta da vigili urbani e pompieri che scortano una grande corona dedicata dei mutilati, dai combattenti e dalle famiglie dei Caduti e che sarà deposta nel tempietto. Seguono le ammirate formazioni del Fascio Giovanile di Combattimento, Giovani e piccole italiane, balilla, avanguardisti e premilitari: è una meravigliosa colonna di giovinezza che suscita intimo compiacimento. Ecco poi le bandiere del Comune e della provincia precedute dalla banda di Colugna. Sfilano i reparti della Milizia e segue il gruppo delle autorità con a capo S. E. il Prefetto.

Dopo le personalità, marciano le fasciste e la lunga colonna dei fascisti guidati dall'Ispettore di zona Carlo Chiesa e dai fiduciari di gruppo. Precedono il labaro della Federazione Fascista e il gagliardetto del Fascio di Udine, scortati dalla milizia e da squadristi.

S'incolonnano ancora la banda presidiaria, gli universitari, i gruppi molto numerosi di ufficiali in congedo, dei decorati e delle famiglie dei Caduti, i mutilati, i volontari, gli arditi, le associazioni dei reduci, i sindacati, i dopolavoristi, le Scuole e Collegi e le altre associazioni cittadine.

Dinanzi al tempietto dei Caduti

Tra due ali di popolo il corteo percorre piazza Umberto Primo e via Manin mentre le musiche suonano gli inni della Patria.

Piazza Vittorio Emanuele è assiepata. Sul terrapieno sventolano i pennoni e altre bandiere garriscono dalla Loggia Municipale, dalla Loggetta di S. Giovanni e da tutte le case.

Il corteo sosta brevi momenti e le autorità e rappresentanze salgono alla Loggetta. Le formazioni del corteo si dispongono ordinatamente sul terrapieno.

I fascisti e i giovani fascisti cantano l'inno «Giovinezza», che pure le musiche fanno echeggiare.

Ai piedi della «Vittoria» del Mistruzzi, è deposta la grande corona di alloro in omaggio ed esaltazione dei Caduti, mentre le formazioni giovanili e le scolaresche cantano la Canzone del Piave e l'Inno Giovinezza.

Il rito celebrativo della Vittoria è così compiuto e il corteo, prosegue per Mercatovecchio sciogliendosi.

Il Gran Rapporto

degli ufficiali in congedo

Nella sala centrale della Loggia Municipale si svolge poco dopo il Gran Rapporto degli ufficiali in congedo, indetto dal Capo Gruppo dell'Unione tenente colonnello comm. Attilio Mombellardo.

Il raduno degli ufficiali in congedo, di cui molti indossano la divisa, è numerosissimo e il vasto e maestoso salone è gremito.

Al tavolo presidenziale prendono posto S. E. il Prefetto, il vice Segretario Politico del Fascio di Udine, il Podestà, l'on. Asquini, i generali De Seigneux e Giubbilei e le altre più cospicue autorità civili e militari.

All'ingresso delle autorità gli ufficiali scattano sull'attenti, dato dal colonnello Mombellardo.

Il Podestà co. di Caporiacco pronuncia nobili parole di saluto alla eletta schiera di ufficiali, affermando che Udine è lieta di ospitare questo primo Grande Rapporto.

Risponde il colonnello Mombellardo con brevi, vibranti espressioni riaffermando che gli ufficiali in congedo costituiscono sempre un nucleo solido e fedele, pronto agli ordini del Re e del Duce.

Le autorità lasciano la Loggia e gli ufficiali si raccolgono nella sala delle adunanze per trattare problemi inerenti la vita della Unione ufficiali in congedo.

La consegna delle tessere d'onore

dell'Associazione Volontari

In una sala della Loggia Municipale si è svolta in forma austera la cerimonia per la consegna della tessera d'onore della associazione Volontari di Guerra ai veterani, alle crocerossine, alle famiglie dei volontari Caduti e dei Caduti per la Causa Nazionale, ai feriti fascisti. A due benemeriti furono consegnate medaglie di benemerenza.

Erano presenti il Podestà conte Gino di Caporiacco, il vice Segretario Politico del Fascio di Combattimento dott. Federico Cantarutti; il generale comm. Cavarzerani, il ten. colonnello comm. Mombellardo, il prof. Lancellotti Commissario straordinario prov. dell'O. N. B., Lino Cettolo comandante del Fascio Giovanile di Udine; era presente per la sezione Volontari di guerra, il presidente signor Federico Ongaro, — anche quale presidente del Comitato di azione dalmata — i vice presidente sig. Mario Rippa e sig. Antonio Vidoni, il segretario signor Bullo, vari consiglieri e numerosi soci; il vice presidente del Comitato di azione dalmatica, prof. Emanuele Fabbrovich col segretario sig. Cerabino vari consiglieri e molti «azzurri».

Intorno al tavolo presidenziale c'erano le bandiere della Dalmazia, della Sezione Volontari e dei legionari fiumani; da un lato erano schierate squadre di Giovani Fascisti di fronte cui erano radunate le benemerite persone cui si doveva consegnare la tessera.

La cerimonia della consegna

Il signor Ongaro apre la breve e significativa cerimonia ringraziando le autorità e le rappresentanze intervenute per assistere — egli dice — alla cerimonia il cui significato è troppo alto e paleso per illustrarlo; l'albo d'onore dei valorosi Caduti, le motivazioni delle ricompense dicono tutto lo entusiasmo e valore dei nostri compagni.

La consegna delle tessere d'onore si inizia dal veterano garibaldino cav. Sante Scarpa che è salutato da calorosissimi applausi. Il cav. Scarpa che indossa la camicia rossa, risponde salutando romanamente.

Soci d'onore

Sono poi consegnate le tessere intestate ai seguenti benemeriti:

Alla memoria di Ina Battistella, infermiera volontaria, decorata al valor militare.

Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana decorate al valor militare:

Chiussi Della Porta Amalia — Galli Hilda — Gambierasi Margherita — Kechler Pecile Camilla — Locatelli Bice — Luzzato Fanny — Morteani Fontanelli Elodia — Placereani Sisto Erminia — Tessitori Peano Elena.

Ai genitori o vedove di volontari caduti in guerra:

Bullo Michelangelo, padre di Umberto — Cattaruzza Elisabetta, madre di Adriano — De Cillia cav. Antonio, padre di Antonio — Nervo Marina ved. Rippa, madre di Vittorio — Pecile Biagio, padre di Giovanni — Muzzatti cav. Girolamo, padre di Lucio — Marini Angelica, madre di Ermenegildo.

Ai feriti per la Causa Nazionale:

Linda Lino — Manin Alessandro — Tamburlini Manlio.

Albo d'oro

Segue la consegna delle tessere intestate ai seguenti iscritti nell'albo d'oro della Associazione Volontari di guerra:

Volontari Caduti in guerra:

Battistig Romeo — Benuzzi Giordano — Bernardinis Gennaro — Bullo Umberto Vittorio — Caldana Virgilio — Canciani Pietro — Casali Giuseppe — Cattaruzza Adriano — Cesaratto Giov. Maria — Clignon Carlo — De Cillia Antonio — Del Mestre Cesario — Fabbrovich Ferruccio — Fosrhiani Agostino — Geminiani Pietro — Linda Umberto — Micoli Pompeo — Missana Antonio — Marini Ermenegildo — Muzzati Lucio — Pecile Giovanni — Querin Gio. Batta — Renzanigo Leopoldo — Rippa Vittorio — Saccardo Vittorio — Scoffo Marino — Zanussi Enrico.

Alla memoria dell'infermiera decorata al Valor Militare, Battistella Ina.

Ai Caduti per la Causa Nazionale:

Gentile Giuseppe — Giorgini Alfredo — Beltrame Edgardo — Pischiutta Pio.

Sono state infine distribuite le medaglie di benemerenza per i Volontari della guerra 1915-1918 ai soldati Buligan Ermanno e Genova Daniele.

Il Te Deum

In Duomo, presenti le autorità e gran folla di cittadini, è stato celebrato un solenne Te Deum. S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato un nobile discorso.

***

Dalle 17 alle 19 la banda presidiaria ha svolto un concerto assai gustato. Alla sera tutti gli edifici governativi, fascisti e pubblici erano illuminati.

La celebrazione a Cussignacco

Ieri anche il Fascio di Cussignacco, con la partecipazione della popolazione intera, ha commemorato la Vittoria.

Alle 7.30 il Podestà accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, dal console della D.A.T. consultore anziano ing. Lionello Leskovic e dall'economo municipale sig. Armellini, ricevuto dal Commissario Politico sig. Vidussi Ferdinando, da parecchi fascisti, combattenti e dopolavoristi, dal parroco don Somma e dai paesani, ha deposto una corona d'alloro sul monumento ai caduti della frazione nella Grande guerra.

Alle ore 8.30 partendo dalla sede del Fascio, il corteo, formato dalla Centuria Balilla al completo, dai Giovani Fascisti, dai combattenti, dai fascisti e dai dopolavoristi ha sfilato fra una moltitudine di popolo e si è recato alla chiesa Parrocchiale dove il parroco ha celebrato la Messa in suffragio dei morti gloriosi.

All'uscita il corteo ha formato quadrato d'onore dinnanzi al monumento dove dopo essere stato dato lo squillo d'attenti il signor Vidussi ha fatto il rito fascista al quale la popolazione con un grido unanime, ha risposto: presente.

Dopo un minuto di raccoglimento il corteo rientrò in sede dove si sciolse inneggiano al Re e al Duce.

I dopolavoristi triestini ad Aquileia

rendono omaggio ai Militi Ignoti

Il Segretario Federale di Trieste aveva indetto per ieri un grande raduno dopolavoristico ad Aquileia per celebrare degnamente l'annuale della grande Vittoria delle armi italiche.

Il raduno stesso non poteva sortire esito migliore nè per numero nè per compostezza. Si calcolano a circa 3000 i partecipanti giunti con ogni mezzo dalla città di San Giusto e dai paesi del basso Carso.

Il grande raduno

Verso le 10 s'inizia il grande concentramento che avviene con automezzi, con motociclette e con lunghe ed ordinatissime colonne di ciclisti.

In breve le vie cittadine brulicano di una folla varia che poi, agli ordini del cav. uff. dott. Perusino, Segretario Federale di Trieste e presidente di quel Dopolavoro provinciale, si dispone il lunghissimo corteo nella strada prospiciente la stazione per muovere, musiche e gagliardetti in testa, alla volta della Piazza Capitolo, dove il servizio di circolazione stradale è regolato dai vigili municipali e dove ad attendere gli ospiti graditi si trovano il Podestà e Segretario Politico signor Antonio Fior e il Direttore del R. Museo Archeologico cav. prof. Giovanni Brusin.

Oltre al Segretario Federale di Trieste, abbiamo notato fra le prime autorità presenti al corteo il dott. Giuseppe Feno, Ispettore Superiore dell'O. N. D., il cav. Mortarino, Ispettore di Zona del Partito. Il Segretario Regionale della Federazione Italiana Escursionisti sig. Bruno Brico, il Direttore Tecnico dell'O. N. D. provinciale signor Mario Gionchetti, il seniore cav. Consolo comandante le Coorte di Monfalcone della M. V. S. N. con parecchi ufficiali della Milizia e delle organizzazioni Giovanili, fra i quali il C.M. signor Blason, Segretario Politico di Staranzano, il C. M. Alfio Bellacci, che guidava una balda centuria avanguardista, il tenente delle RR. GG. di Finanza sig. Ciapessone e molti altri dirigenti dei vari circoli dopolavoristici ed escursionistici delle zone di Trieste e di Monfalcone.

Passano, con severa compostezza, folti gruppi di dopolavoristici, fascisti, Giovani Fascisti e donne fasciste di Trieste, Monfalcone, Staranzano, Pieris, S. Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Turriaco Doberdò e di altri comuni della zona. V'è una rappresentanza degli Arditi e di altre associazioni.

Le bande dell'O. N. D. sono cinque: quelle di Monfalcone, Pieris, Staranzano, Turriaco e S. Pier d'Isonzo tutte al completo.

Vi sono inoltre rappresentanze della R. Guardia di Finanza di terra e di mare giunte da Monfalcone ed altre autorità e sodalizi che sarebbe troppo lungo enumerare.

All'Ara dei Militi Ignoti

Giunto in Piazza Capitolo, il corteo si porta al Cimitero degli Eroi dove viene deposta una corona di alloro. Il corteo sfila lentamente ed austeramente dinanzi all'Ara degli Ignoti dove gli avanguardisti del locale manipolo montano, a turno, la guardia d'onore.

Terminato il semplice rito, i partecipanti al raduno aquileiese si riuniscono nuovamente in piazza Capitolo dove viene formato un quadrato, dinanzi alla colonna della Lupa Capitolina.

Il dott. Perusino rivolge ai presenti parole di fede e di auspicio.

Dice di aver voluto che il raduno dopolavoristico triestino fosse compiuto in questa Aquileia Romana dove tutto parla di grandezza latina e dove aleggia lo spirito della nuova Italia guerriera.

Rievoca con commosse parole il sacro rito che si è compiuto dieci anni or sono nella vetusta Basilica e parla anche dell'enorme contributo dato alla guerra dalla Patria nostra, contributo che è stato decisivo per quella vittoria, che oggi si celebra, anche se non tutti i nostri alleati di un tempo hanno, in buona o mala fede, dimostrato di aver compreso tutta la grandiosità di quel nostro decisivo apporto alla comune causa della civiltà.

Termina inneggiando alla Grande Italia ricondotta dal Duce verso un nuovo ciclo storico e dice che la nostra terra va avviandosi verso l'auspicato benessere economico, ma che, se le fortune patrie lo esigessero, tutta la massa immane del popolo nostro attualmente impegnata nella immane battaglia per la ripresa economica saprebbe stringersi dietro la propria bandiera per marciare, nel nome dei Martiri, verso altre conquiste.

Il discorso del Segretario Federale triestino è stato vivamente applaudito dalla folla.

Il coro dopolavorista di Staranzano, diretto magistralmente dal signor Angelo Capello, ha eseguito la nostalgica canzone friulana «Stelutis Alpinis» e poi «Giovinezza». Le esecuzioni hanno riscosso l'unanime applauso dei presenti.

Fra le gloriose vestigia

Verso le 11 le autorità e un folto stuolo di organizzati si sono recati nella Basilica dove il prof. Brusin ha tenuto una bella lezione descrittiva sulle cose più interessanti e quindi venne compiuta un'ultima visita al R. Museo, dove vennero ammirate le nuove sale e specialmente quelle delle vetrerie, che è stata recentemente ordinata con nuovo ed artistico criterio.

Verso mezzogiorno gli ospiti ripartivano, parte verso Trieste, altri verso la zona del Carso.

Questa significativa cerimonia di ieri viene così a chiudere nel modo più degno le celebrazioni aquileiesi. In quest'anno l'anima di tutto il popolo italiano si è protesa con novella passione verso questa città sacra che i fasti della storia e la poesia del sacrificio hanno perennemente immortalata.

***

Nel pomeriggio i pompieri di Grado si sono recati al Cimitero degli Eroi per deporvi una ricca corona di alloro, in nome della città lagunare.

Sono convenuti per tutta la giornata i pellegrinaggi dei devoti della Patria i quali hanno voluto celebrare qui, con semplici e commossi omaggi, la data della vittoria italica.

***

Anche gli allievi del collegio Scodnik di Tolmino si sono recati ad Aquileia per visitare il Cimitero degli Eroi e la Basilica. Fece loro da guida il rev. don Zanolla, il quale tenne anche agli ospiti un significativo discorso.

Dopo la colazione, i fanciulli furono condotti in Museo dove il Direttore illustrò loro le varie raccolte.

Gli allievi ripartirono quindi per il sacro Colle di S. Elia per rendere omaggio alla tomba del Duca Invitto e dei Caduti della III.a Armata.

Il rito celebrativo a Gemona

I reduci della guerra, i fascisti, la truppa di stanza a Gemona, i cittadini, tutte le organizzazioni politiche, civili, militari, religiose, hanno celebrato il XIII anniversario della grande Vittoria delle nostre Armi con l'austera solennità che si addice alla ricorrenza del faustissimo avvenimento.

Sventolavano i drappi tricolori da ogni finestra e i gagliardetti erano recati da salde mani.

Il concentramento ha luogo nella piazza del Municipio dove si forma l'imponente corteo: Banda della 55ª Legione Alpina, diretta dal C. M. Fortunato Frezzato, le due Centurie Balilla comandate dai sigg.: Girolamo Sanfilippo e Lorenzo Fachini, coadiuvati dai Capicenturia, la balda Centuria Avanguardisti, comandata dal C. M. Tita Luciano, il Fascio Giovanile, comandato dall'Aiutante sig. Cesarino Simonetti; la rappresentanza della Scuola Elementare con il Corpo magistrale al completo e il R. Direttore prof. Amilcare Zumino; le Giovani e Piccole Italiane, guidate dalla Delegata signorina Mari Rossini; le Scuole Professionali «B. Mussolini» con tutti gli insegnanti con il Presidente ing. Enrico Pittini e il Direttore prof. Giovanni Scrivo; un plotone della Regia Guardia di Finanza, comandato dal S. tenente Biagio Barone; la rappresentanza del deposito Alpini; la Milizia mitraglieri con il Capomanipolo sig. Tomaso Masini; i militi del fuoco con il Capomanipolo ing. Renato Raffaelli indi le autorità con tutte le altre rappresentanze; ex Combattenti e Camicie Nere con il Presidente signor Federico Dicomma che rappresentava il Segretario politico il Console cav. Alberto Liuzzi con gli ufficiali del Comando; il Podestà del Comune: il maggiore di Finanza cav. Pasquale Tutoli; il comandante del Presidio cap. Zanier; il Pretore dott. Spicciati con il Cancelliere cav. Caligaris; il Direttorio del Fascio; il Presidente del Comitato Comunale O. N. B. dottor Attilio Antonelli con il V. Presidente prof. Zumino, con il Comandante della Legione Avanguardisti dott. Ulrico Fontanelli e il Comandante della Legione Balilla C. M. Adriano Morgante; la Segretario del Fascio femminile N. D. Alina Simonetti, il Presidente Invalidi sig. Francesco Bonitti; il Presidente della Società Operaia sig. Falomo e V. presidente sig. Tessitori; il Reggente Sezione Ferrovieri Fascisti, Capostazione sig. Ermenegildo Toso; Associazione Volontari di guerra; O. N. D.; l'A.N.A.; Associazione Arma del Genio; rappresentanze Sindacali; Comunità Artigiane e tutte le altre organizzazioni facenti capo al P.N.F.

Il rito religioso ha luogo in Duomo dove celebra il mons. Arciprete Selisizzo che dopo il Te Deum, rivolge solenni parole augurali ai reduci della guerra e inneggianti alla Vittoria.

Il rito patriottico si è svolto davanti l'ara ai Caduti, dove il Presidente dei Combattenti, depose la corona d'alloro in memoria dei camerati morti sul campo di battaglia. Egli pronuncia nobili parole che toccano il cuore dei presenti ed entusiasmano gli organizzati dell'O. N. B., ai quali in special modo si rivolge, perchè crescano degni dell'Italia Fascista e degni dei Combattenti.

La Banda fa vibrare le commoventi note dell'inno del Piave, e le marce della Rivoluzione fascista.

Il campanone del Castello suonò a distesa e alla sera i palazzi pubblici erano illuminati.

I combattenti hanno consumato il rancio al «Nazionale» e si sono recati in gita a Montenars dove hanno fraternato [illegible] gli ex combattenti di Artegna.

*

In tutta la Provincia — come ci giunge notizia dai varii Comuni — il XIII annuale della Vittoria è stato celebrato con austera solennità.

I grandi films Metro

Dall'inizio della stagione cinematografica la più importante casa del mondo Metro Goldwyn Mayer ha presentato al Cinema Eden due grandi spettacoli che hanno riscosso l'ammirazione della cittadinanza, e precisamente «Amor gitano» e «Carcere». Ora la grande editrice lancia allo entusiasmo delle follie il terzo colosso che supererà per grandiosità e successo i precedenti: «Sivigliana» capolavoro sonoro Movietone con scene tecnicolorate, cantato e parlato in italiano; che oggi giovedì dalle ore 17 verrà presentato a prezzi normali in eccezionale première all'Eden.

«Sivigliana» è un'azione romantica di grande passionalità, vicenda amorosa di squisito sentimento; soggetto delizioso sullo sfondo della Spagna pittoresca nell'affresco del secolo scorso; «Sivigliana» è interpretata da due celebrati artisti che parlano e cantano perfettamente l'italiano; due care conoscenze dello schermo mondiale: Ramon Novarro e Conchita Montenegro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia Gramatica-Carini

IL CIRCOLO. Commedia in 3 atti di W. Somerset Maugham. Ultima recita. — Ore 21.

CINEMA EDEN

SIVIGLIANA — Capolavoro tecnicolorato, sonoro, cantato e parlato in italiano con Ramon Novarro. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

MAROCCO. — E' un film Paramount di grande successo interpretato da Marlene Dietrich, Gary Cooper e Adolphe Menjou. — Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

DINAMITE. — Dramma di grande passione diretto da Cecil De Mille ed interpretato da Conrad Nagel. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Uff. in Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione . . . 1-15
Redazione e Amministrazione . . . 8-80
Propaganda . . . 8-94
Pubblicità . . . 9-39

AI CONFINI DELLA PATRIA

Memore rito al Cimitero Militare di Timau

Il giorno 2 Novembre, in occasione della commemorazione dei defunti e per ricordare i Caduti nell'annuale della Vittoria, il Maggiore cav. Pasquale Tutoli, Comandante del Circolo della R. Guardia di Finanza di Gemona, volle portare, come negli scorsi anni, i fiori della riconoscenza agli Alpini ed ai Finanzieri che caddero per la difesa del Passo di Monte Croce e che ora, accomunati dalla morte e dalla gloria, riposano nel suggestivo cimitero militare di Timau.

La cerimonia si svolse alle ore dieci, in una magnifica mattinata di sole; vi intervennero: il parroco di Timau cav. don Dulfon, che con tanta amorosa e gelosa cura custodisce le tombe gloriose; un reparto armato di militari dei CC. RR. e della R. Guardia di Finanza; il gruppo avanguardisti, la centuria balilla, la sezione Alpini in congedo, la sezione delle Cravatte Rosse di Paluzza; il S. Tenente sig. Mario Franco in rappresentanza del Battaglione Alpini «Tolmezzo»; il vice podestà di Paluzza sig. Giovanni Unfer; il capo manipolo Guglielmo Salon; il S. Tenente della R. Guardia di Finanza Barone sig. Biagio; il rag. Ottavio Unfer segretario comunale di Paluzza; il Centurione sig. Lorenzo Craighero, presidente della sezione combattenti e vice segretario politico di Paluzza; il sig. Silvio Massinano, presidente delle Cravatte Rosse; il signor Angelo Matiz, direttore didattico; il signor Angelo Donada del gruppo Alpi Alto But; i marescialli Barbiera e Merolla della Regia Guardia di Finanza ed il maresciallo comandante della Stazione dei RR. CC. di Paluzza. Vi era poi la scolaresca di Timau con le insegnanti ed un folto gruppo di cittadini venuti da Paluzza, da Timau e dalle altre frazioni vicine.

Mentre le bandiere delle Associazioni si inchinavano ed i balilla, speranza ed orgoglio della Patria innalzavano al cielo i loro cuori ed i loro gagliardetti, il Maggiore Tutoli, deposta una magnifica corona di fiori sulla stele degli Alpini, così salutò i gloriosi Caduti:

«Nel compiere questo rito di riconoscenza ed amore, par che giungano fino a noi, dalle vette della Creta di Timau, del Freikofel, del Pal Grande e del Pal Piccolo, le note di «Stelutis» il canto alpino pieno di gentilezza e di amor di Patria, che è stato riprodotto ai piedi di questa stele.

In verità, nel deporre questa corona, a me sembra di offrire agli Alpini caduti per la difesa del Passo di Monte Croce, i fiori, che, secondo l'espressione del Poeta, sono germogliati nel sangue purissimo di questi eroi, vorrei possedere cuore veramente puro per essere più degno di presentare l'offerta.

Certo è però che la luce che promana da queste tombe, pietre miliari della Vittoria, rende l'animo nostro più sereno e lo illumina se io sento palpitare su queste vette, per questo cielo, lo spirito dei Centauri della montagna che furono, sono e saranno i Numi tutelari della nostra frontiera.

In questa atmosfera che ci migliora e ci esalta, noi ci sentiamo degni di congiungerci spiritualmente, per un attimo, ai nostri morti di guerra ed ai Caduti per la santa Causa Fascista, e pregarli che proteggano il Re guerriero che ebbe fede nella Vittoria e ad essa ci guidò; che assistano il Duce valoroso, che la Vittoria riconsacrò ed ha saputo far sentire nel cuore degli Italiani veri una fede sola, una aspirazione, una voce sola: Italia».

Reso questo omaggio agli Alpini, il corteo sostò presso l'Ara dei Caduti della Regia Guardia di Finanza, ove il Maggiore Tutoli fece deporre un'altra corona e pronunziò le seguenti parole:

«Maggiore Giovanni Macchi! Anche quest'anno — a nome di tutti i Finanzieri d'Italia — io ti reco i fiori della ricordanza.

Tu cadesti da prode su questi monti, sublimando con la morte l'amor di Patria che chiudevi nel sacrario del Tuo grande cuore.

Anche il nemico ha cavalleresamente riconosciuto le virtù guerriere dei Finanzieri che combatterono in questa zona. Solo qualche italiano — Maggiore Macchi — ha pronunciato non sempre parole troppo devote sul Tuo eroismo e su quello dei Tuoi soldati. Tu che sei nel regno della verità e della giustizia, perdona, e per quell'amore che Ti rese bella la morte prega Dio che vegli sempre sulla Patria nostra adorata.

Noi abbiamo scolpito il Tuo nome nella pietra del monumento eretto ai nostri Caduti in Roma immortale; ma tutti i Finanzieri hanno giurato di riscaldare la fredda pietra con l'amor di Patria e con lo spirito di sacrificio di cui Tu sei l'esempio più fulgido.

Maggiore Giovanni Macchi! Eroe primogenito della Gialla Guardia Fedele, Tu rafforza il nostro giuramento.»

La semplice e pur commovente cerimonia si chiuse col canto di «Stelutis» intonato dalle donne di Timau. Esse, che durante la guerra portarono, fin nella trincea, ai loro combattenti, le munizioni per alimentare il fucile e la parola buona per rinsaldare lo spirito, vollero, ancora una volta, testimoniare il proprio amore al Fante della montagna, caduto per difendere l'Italia ed il focolare domestico.

La classe dei commercianti per l'assistenza invernale

Il bollettino della Federazione fascista friulana del commercio pubblica:

Il fenomeno della disoccupazione, conseguenza della crisi economica che travaglia il mondo intero, ha nel nostro paese uno sviluppo che, se fortunatamente è lontano da quello che si riscontra in varie altre nazioni, è pur così vasto da richiedere il concorso a tutti per lenire le sofferenze di lavoratori, che diverranno particolarmente gravi durante il prossimo periodo invernale.

La classe commerciale parteciperà con il consueto slancio alla gara di generosità accesasi tra tutte le categorie di cittadini sotto l'egida del Partito. Siamo pertanto certi che ciascun commerciante darà con senso di vera spontaneità il proprio contributo.

Tra giorni, verranno diramate alle ditte istruzioni circa le modalità di versamento, alle quali preghiamo di volersi attenere.

Denuncie dei commercianti al Consiglio Provinciale dell'Economia

Risulta alla Federazione dei Commercianti che non pochi sono i casi in cui le ditte commerciali sono costrette a versare l'oblazione stragiudiziale per aver presentato in ritardo la denuncia d'iscrizione, di cessazione o di modificazione, al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Ricordiamo a tutti i commercianti che a sensi della legge 18 aprile 1926 N. 731 la presentazione di dette denuncie è obbligatoria e deve essere fatta entro il termine di quindici giorni dalla data dell'avvenuto inizio d'esercizio o cessazione o modificazione.

Facciamo rilevare inoltre che l'omissione o il ritardo nella presentazione delle dette denuncie sono puniti, in base all'art. 31 della legge precitata, con l'ammenda da L. 20 a L. 800.

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli,,

Pro opere assistenze invernali: Livia Amarli Petrucco L. 50.

TRATTORIA COMUNALE

GIOVEDI, 5 — Mattina: Fettuccie alla bolognese; manzo alla cacciatora; contorni.

Sera: Zuppa di verdura con crostini; coniglio arrosto; contorni.

Anagrafe commerciale

L'Ufficio provinciale dell'Economia corporativa di Udine comunica la seguente anagrafe commerciale risultante dalle denuncie presentate nel mese di settembre scorso:

Nuove iscrizioni

Taboga Agostino fu Gregorio, Premariacco — Sartoria.

Vergolini Romualdo, Premariacco — Mediatore.

Pielich Giovanni, Resia — Chincaglierie, mercerie e oggetti da punta.

Gobatto Maria fu Giuseppe, Ronchis — Trattoria, bar, vino e liquori.

Bianchi Ernesto Teobaldo, San Daniele — Servizio automobilistico di rimessa.

Bergamasco Giovanni, S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Bosco Giovanni e Fratello (Società di fatto), S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Braida Maddalena ved. Costantini e figlio Attilio (Società di fatto), S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Colautti Attilio, S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Pers Maria, S. Giovanni al Natisone — Industria sedie.

Piva Lino, Bulani Giovanni, Del Neri Pietro (Società di fatto) S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Pizzutti Ruggero, S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Porzio Vincenzo, S. Giovanni al Natisone — Fabbrica sedie.

Vidoni Guerrino, S. Giovanni al Natisone — Impresa edile.

Marchetti Giovanni, Tarcento — Verniciatura alla nitro-cellulosa, piccole riparazioni a tappezzerie inerenti alle vetture.

Gozzo Rotilio, Tavagnacco — Panificio.

Stroili Severino, Tolmezzo — Barbiere, profumiere.

Variazioni

Brisighelli Attilio, Udine, via Carducci 18. — Articoli fotografici — In data 5 settembre 1931 comunica di avere trasferito il negozio in via Mercatovecchio 13.

Ditta Fratelli Broili (Società in nome collettivo), Udine, via Poscolle 7. — Commercio ferro, ferramenta e oggetti casalinghi e fabbrica catenami. — In data 11 maggio 1931 aperto a Cividale un negozio per la vendita di articoli di propria produzione.

Chiarandini Giacomo, Udine, via A. Caccia 30 — Fabbrica reti metalliche — In seguito alla morte del titolare avvenuta il 12 maggio 1930 la ditta viene continuata dai figli maggiori Umberto e Mario Chiarandini, e dalla vedova in nome dei minori Luigi ed Antonio Maria.

De Pauli Sante e Fratelli fu Luigi (Società di fatto), Udine, via Vittorio Veneto 38. — Colceria, commercio pellami crudi e conci e articoli per calzature. — Dal 20 agosto 1931 assunta la rappresentanza della Ditta Lorenzoni cav. Agostino di Mattioli Gen. Demetrio.

Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani (Società anonima) Milano, Udine — Industria e commercio materie fertilizzanti, colle e saponi. — In data 6 febbraio 1931 acquistata la fabbrica di colla e concimi sita in Udine, via Gervasutta, della Ditta Angelo Scalni.

Italico Fabris di Desilzzi Marianna ved. Fabris per il figlio minore Olvino, Udine (Chiavris) — Officina meccanica in genere — Il 29 giugno 1931 essendo divenuto maggiorenne il sig. Fabris Olvino la madre Desilzzi Marianna cessa di essere la tutrice.

Vita friulana in Argentina

Dal giornale «Famiglia Friulana», organo della Società omonima che raccoglie i friulani residenti a Buenos Aires, rileviamo alcuni dati riguardanti i nostri conterranei colà emigrati.

Il consiglio direttivo ed apposito comitato stanno alacremente preparando il programma dei festeggiamenti da realizzarsi nel corrente novembre in occasione del IV anniversario della fondazione della Società, che appunto si compie il 7 di novembre.

Cogliendo quest'occasione, il Consiglio Direttivo ha deliberato di esimere dal pagamento della tassa d'entrata tutti coloro che si iscriveranno alla «Famiglia» durante il mese in corso.

Intanto la «Famiglia» è in continuo aumento. Infatti durante il mese di settembre, presentati dai vari soci, si sono iscritti alla «Famiglia Friulana» i signori: Pasaleti Giovanni, Pagani Elio, Cole Dante, Tiolotti Gino, Grion Guido, Mattiussi Novello, Cisilino Anselmo, Pagani Adelchi, Deanna Evangelista, Deanna Antonio e Stefanutti Tarcisio.

* * *

Il prof. Francesco Ellero, dopo circa un anno di permanenza in questa ospitale terra — scrive «Famiglia Friulana» dove era venuto a richiesta del Comitato Patriottico Friulano per apportare alcune modifiche al monumento da erigersi a Udine in ricordo della liberazione del Friuli, e di cui egli è autore, in questi giorni ripartì per il suo Friuli.

Durante il tempo qui trascorso ad egli venne affidata l'esecuzione della statua di San Patrizio per la chiesa della Mercedes, la statua della Vergine Ausiliatrice e quella di San Michele, che verranno eseguite per conto della chiesa di Ramos Mejia, e un altare per la chiesa di Fortin (Patagonia).

Alla vigilia della sua partenza uno stuolo di amici vollero offrirgli un vermouth, augurandogli un buon viaggio e un pronto ritorno, pregandolo di portare nella Piccola Patria lontana i saluti della collettività friulana.

Il prof. Ellero si congedò ringraziando i presenti ed augurando alla «Famiglia» le migliori fortune.

* * *

Il giorno 15 settembre u. s. dopo lunga malattia, decedeva a Buenos Aires il dott. Augusto Ragozza, figlio del noto e filantropo farmacista sig. Giuseppe Ragozza conosciutissimo nel rione della «Boca». Il cav. Giuseppe Ragozza seppe educare i suoi figli ed inculcare loro quell'amore che egli sentiva per la piccola e grande Patria.

Le obbligazioni per la ferrovia Udine-Pontebba

Nel giorno di sabato 21 corrente in Roma alle ore 9, in una sala al pianterreno del Palazzo dove ha sede la Direzione Generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico, avrà luogo la cinquantesimasesta estrazione delle obbligazioni per la ferrovia Udine-Pontebba emesse in virtù della legge 29 gennaio 1876.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento sono 402 sulle 48.497 attualmente vigenti.

Cronache brevi

Gli agenti di P. S. hanno arrestato tale Francesco Perillo d'anni 41 da Napoli, che deve scontare 5 anni e 11 mesi di reclusione per reati comuni. Egli si nascondeva sotto il nome di Giuseppe Scalo ed era scritturato presso la Compagnia di rivista «Bluette Navarrini».

— Ignoti ladri hanno scassinato l'altra sera alcune cassette di elemosine in Duomo rubando però solo pochi soldi.

— Gli agenti della polizia tributaria hanno elevato contravvenzione al pasticcere Francesco Quendolo, esercente in via Bartolini perchè vendeva bevande alcooliche con graduazione superiore ai 21 gradi senza la regolare licenza della R. Questura.

Ai lettori

Ricordiamo che la pubblicazione di notizie riguardanti onorificenze, lauree, nozze, culle, e annunci del genere, sono di competenza dell'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, al quale bisogna quindi rivolgersi direttamente in Via Prefettura 5, telef. 9.39.

ARTE E TEATRI

La "Gramatica-Carini,, al Teatro Puccini

Ieri sera, il «Puccini» presentava un brillante aspetto per la serata di gala nell'anniversario della Vittoria, affollato come era, in ogni ordine di posti, di pubblico numeroso e distinto.

«Sole d'ottobre», la nota commedia in tre atti di Sabatino Lopez, ha avuto dalla Compagnia di Irma Gramatica e di Luigi Carini, una magnifica interpretazione. I due eletti artisti, rispettivamente nelle parti di «Rosalia» e di «Ruggero», hanno fatto rifulgere le loro eccelse doti e ciò è tanto più notevole trattandosi di un lavoro che si scosta dal genere degli altri in repertorio. Molto bene il Cestari, il Marchesini, Cele Alba, la Mannozzi, la Scelzo e gli altri.

Nel complesso una festosa serata, sottolineata da ripetuti e calorosi applausi alla fine di ogni atto.

Stasera, purtroppo, terza ed ultima recita straordinaria della Compagnia con «Il Circolo», commedia in tre atti di W. S. Maugham, ultima novità rappresentata i giorni scorsi al «Verdi» di Trieste, per la prima volta in Italia, con grande successo.

Radiorario giornaliero

GIOVEDI 5 NOVEMBRE

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto variato e commedia.

Milano - Torino - Genova — Ore 20.35: «L'ospite inatteso», opera giocosa di R. Pick-Mangiagalli, «La leggenda del vecchio marinaio», poema sinfonico di A. Lualdi e «Il diavolo nel campanile», opera dello stesso autore.

Bruxelles II — Ore 21: Esecuzione dell'oratorio «De Schelde» di Benoit con a soli, cori e orchestra.

Berlino — Ore 21: «Michelangelo», opera di N. Isonard e «Leonora», opera di P. Gaveaux.

Nozze

Ieri mattina, nella Chiesa della Purità, sono state celebrate le nozze dell'egregio prof. Umberto Busolini, insegnante presso l'Istituto Musicale «J. Tomadini», con la gentile signorina Rina Milesi.

Testimoni: per la sposa il prof. Luigi Bortolussi; per lo sposo il co. Federico Valentinis. Durante la cerimonia, colleghi ed amici dello sposo, formanti una numerosa orchestra, hanno suonato la «Marcia nuziale» di Mendelssohn ed altri scelti brani, e il celebrante mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana, ha pronunciato augurali parole.

Seguì un signorile rifresco in casa della sposa, ove facevano bella mostra numerosi e ricchi doni e fiori a profusione. Moltissimi i telegrammi e i messaggi augurali. Fra gli omaggi notati quelli del Preside e del Corpo insegnante del Liceo Scientifico, del Direttore e del Corpo insegnante dell'Istituto Musicale e del personale della Ditta Chiurlo.

Alla gentile coppia novella, partita per il viaggio di nozze, fervidi auguri.

La commenda al prof. Risolo

Motu proprio di S. M. il Re, il valoroso collega prof. Michele Risolo, segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti della Venezia Giulia e direttore del «Popolo di Trieste» è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'egregio collega e camerata comm. Risolo, Camicia Nera della vigilia, eminente scrittore e giornalista, rivolgiamo le nostre più affettuose e cordiali felicitazioni.

Cavalierato

Il concittadino Piero Marchesini, residente a Milano, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al cavaliere Marchesini valoroso invalido di guerra e maggiore nella Riserva Aeronautica, vivi rallegramenti.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4

SITUAZIONE BARICA: il profondo ciclone dell'Islanda si estende alla Normandia e al Baltico mentre l'anticiclone continuando a dominare l'Europa orientale ed il Mediterraneo ha portato il suo centro sulla Macedonia.

PROBABILITA': situazione favorevole a formazione di nubi basse sull'Italia superiore, specie lungo le pendici montuose e sulle isole maggiori. Sulla Sicilia orientale si avrà ancora qualche pioggia residuata; sul resto dell'Italia cielo sereno, e variamente nuvoloso, nebbia in Val Padana e sul medio versante tirrenico. Venti deboli o moderati intorno levante mare mosso sui bacini bassi. Temperatura pressochè invariata.

SPORT

Pozzuolo - Edera 2 - 0

La partita svoltasi ieri a Pozzuolo fra i locali, per l'occasione in maglia viola e l'Edera di Udine è terminata a favore dei pozzuolesi dopo 90 minuti di battaglia. Come era previsto i due punti in palio sono stati appannaggio dei locali, che hanno confermato le precedenti prove.

L'Edera si è completamente sfasciata dopo dieci minuti di bel giuoco, tempo in cui la rete di Tonello fu spesso in pericolo. Dopo, il melodico e sicuro gioco dei viola ha sconvolto le linee avversarie di modo che gli attaccanti hanno avuto spesso via libera, e se pochi goals furono segnati di ciò furono causa i pali e le indecisioni di qualche uomo, indecisioni che col tempo, speriamo, scompariranno. La squadra viola va elogiata in blocco poichè nessun reparto dimostrò dei vuoti. In difesa eccelse Tonello II.o che ha stupito con delle sicure e tempestive parate; con lui Tubaro I.o e Feruglio hanno formato un blocco difensivo che sarà difficile scavalcare. Nella mediana Mieni ha abbastanza ben corrisposto all'aspettativa ed il giovane centro mediano dei viola si farà sicuramente strada; Savorgnani e Tubaro II.o lo hanno ben coadiuvato nel lavoro di offesa e difesa.

La linea d'attacco sembra aver trovato quel mordente e quella unione che le difettava: ora abbiamo potuto vedere dei goals scaturiti da azioni in linea. Tonello I.o si è mostrato un buon realizzatore, Della Vedova e Nardini I.o hanno svolto un efficace gioco di spola; Mondolo e Iuri sebbene poco serviti hanno preso la loro parte.

Dell'Edera nessun uomo si è distinto; qualche parata di Modotto; qualche rimando di Pozzo qualche dribbling di Peressini, ma niente gioco d'assieme e di velocità. Troppo spesso è stata cambiata la formazione delle varie linee, e ciò certamente ha nuociuto sia alla squadra sia al singolo giocatore.

All'inizio l'Edera comincia i suoi attacchi che fruttano qualche corner senza esito. La danza è condotta con buon ritmo davanti alla porta di Tonello e sembra che il goal debba giungere. Invece i viola riordinano le file ed il tono del gioco cambia subito. Una sventola di Mondolo scuote il palo laterale della casa di Modotto. Subito dopo, al 22' Tonello I.o raccogliendo di testa un allungo di Della Vedova e rubando il tempo a Modotto infila la rete. Ancora un tiro di Mondolo prende in pieno la traversa rientrando in campo. Al 44' ancora Tonello I.o su cross di Della Vedova saetta di precisione nella rete ederina.

Nel secondo tempo non si hanno da notare altri fatti se non qualche corner da ambe le parti ed un calcio di rigore sbagliato da Feruglio.

Ottimo l'arbitraggio del signor Jacob.

Il Pozzuolo ha giocato nella seguente formazione: Tonello II, Feruglio (cap.) e Tubaro I. — Savorgnani, Mieni e Tubaro II. — Mondolo, Della Vedova, Tonello I., Nardini I. e Iuri.

Olimpia - Rapid S. Rocco 4 - 0

Alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta ieri a Paderno la partita di ricupero tra i granata di S. Rocco e gli azzurri dell'Olimpia, valevole per il Campionato di prima categoria della U. L.I.C.

L'Olimpia ha piegato in modo convincente anche il S. Rocco sceso a Paderno in nuova formazione. Gli azzurri hanno condotto un'incontro con calma e senza eccessivamente impegnarsi, sono giunti al risultato che era nelle previsioni della vigilia. L'Olimpia ha confermato le sue doti di alta classe, e ha dimostrato molto di marciare sicura verso le prime posizioni del girone B.

Di questa squadra che partita all'inizio del Campionato battuta completamente dai competenti, non si può oggi dire che bene e i ragazzi dell'Olimpia meritano certamente tutta la considerazione.

La partita è stata interessantissima per l'impegno posto dai coraggiosi uomini del S. Rocco, che chiudevano il primo tempo in svantaggio di un solo punto. Nella seconda ripresa l'Olimpia è partita di scatto facendosi ammirare per l'armonioso assieme della sua prima linea che in soli dieci minuti porta il punteggio in suo favore da uno a quattro; gli azzurri si accontentano del punteggio e lasciano ai granata l'iniziativa che si infrange però sulle difese dell'Olimpia, che non cedono un palmo di terreno.

Con questa significativa vittoria oggi gli uomini dell'Olimpia hanno raggiunto il massimo punteggio del girone.

Ecco la formazione della squadra vincente: Barbetti — Brusin (cap.) — Feruglio — Tomat — Cigio — Paganini — Modotto — Desinan — Borluzzo — Lanzone e Livo. — I punti furono segnati due da Livo e da Desinan e Modotto.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipografia del *Giornale del Friuli*